



Nilo D'Oswaldo (Filos)  
Roberto Tirelli

# VALORI IDEALI E SENTIMENTI DEI "FAZZOLETTI VERDI" NEI CANTI DELL'OSOPPO





Nilo D'Oswaldo (Filos)  
Roberto Tirelli

Valori, ideali e sentimenti  
dei "Fazzoletti verdi"  
nei canti dell'Osoppo

A. P. O.  
2010



## Presentazione

La Guerra di Liberazione, per la sua peculiare caratteristica, gode di una memorialistica affascinante, ma tutta fatta di eroismi e di terrore. C'era allora in campo un esercito che combatteva una guerra totale che lo rendeva ferocemente crudele perché senza alternative, seguito, come se si trattasse di un servitore sgradito e non richiesto, da una schiera di imitatori senza dignità, una specie di armata Brancaleone nata da proclami minaccianti la morte per fucilazione immediata, oppure frutto dell'interessato cocciuto legame a un credo ormai ampiamente sconfessato (è vano cercare scuse inserendosi nel tepore ovattato di una apparente legalità!). Fatta eccezione per alcune, vedasi ad esempio il libro di Federico Tacoli "Io c'ero... e adesso racconto" e "Nel verde la speranza" di Giorgio Gurisatti, le altre pubblicazioni che narrano i fatti e riportano le testimonianze di quella guerra, e così le riproduzioni fotografiche e cinematografiche di essa, mi pare contengano - al di là della soddisfatta esaltazione per aver colto il senso finale, quello della libertà - la descrizione di mal ripagati, sacrifici e sofferenze, l'espressione di aspirazioni incompiute perché solo parzialmente realizzate, oppure la compilazione di una storiografia politica che forma la storia solo attraverso quella di uno o più partiti. Narrano di fatti che mostrano la faccia di un mondo che stava attraversando uno dei periodi più cupi e violenti della sua storia; l'intera umanità si trovava al fronte, totale era l'inconciliabilità fra le opposte ideologie e come conseguenza finale si prospettava l'inevitabile distruzione dello sconfitto. E allora, ciò che allo sprovveduto lettore o spettatore può incidere nel profondo della memoria è la crudeltà al limite del disumano, perché i popoli in guerra non conoscono limiti, sprovvisti come sono della protezione che nasce dalla legge e da governi eletti; è solo grazie al profondo bisogno di libertà, infatti, che i popoli possono autotutelarsi. Dentro la vita banalmente ansiosa in cui ci troviamo a vivere, in una realtà solo apparentemente di pace, diventa difficile trarre dall'impressione dolorosa e insoddisfatta di quel modo di ricordare la Guerra un arricchimento della coscienza civile, la riscoperta della propria identità o quella della realizzazione di nuovi, più giusti, rapporti umani, tutto ciò a cui la Guerra di Liberazione, quei sacrifici e quelle scelte così sofferte

invece miravano. Canti e musica della "Osoppo", raccolti in un unico volume, ci vengono in aiuto, ci portano nel mondo della poesia che non è mai fine a se stessa perché non è altro che «l'ideale elevato a perla della creazione» (Gogol, Anime morte). È come se scopriremo quell'aspetto dei combattenti che ci dice che essi erano uomini prima che soldati e figli, e fratelli prima che partigiani anche se solo come tali hanno scelto di offrire se stessi per i propri cari, il proprio focolare, la propria Patria. Tuttavia, nei Canti raccolti cercheremo invano la cultura della morte, tipica ispiratrice di quelli dei militi della Repubblica Sociale, tutti contenenti una parossistica accentuazione del presentimento della fine di chi li cantava. Dal canto e dalla musica della "Osoppo" il velo di malinconia e di tristezza, sorto dalle impressioni del primo contatto con la storia di quel periodo, lascia il posto alla cosciente certezza della sacralità della scelta che - a suo tempo - ho fatto e allontana da me, seppur ci fosse stato, ogni istinto di vendetta; con essi riguadagno quell'entusiasmo che mi consente di sentirmi collocato nella più soddisfatta, istituzionalizzata, realtà democratica che è il premio del mio sacrificio. Posso ben dire dopo averli letti: mi sento di nuovo giovane e puro, la mia è stata la rivolta alla prepotenza dell'uomo sull'uomo, tutto mi conferma la verità dell'antico principio che il potere nulla può contro la virtù. In questi esempi anche la musica e il canto contrastano la violenza.

Dott. Cesare Marzona  
Presidente A.P.O.



# Introduzione

“Per l'Italia e per l'onor”

I canti in friulano della Osoppo ci hanno presentato la tonalità particolare della Resistenza, come fu sentita e vissuta dai resistenti di cultura friulana.

Si deve però tener presente che la Resistenza in Friuli non ebbe solo quella tonalità, per due precise ragioni.

La prima, perché molti resistenti di cultura italiana o veneta operarono fianco a fianco con i Friulani, con una loro tonalità specifica e diversa; la seconda, perché il Friuli, oltre che una cultura autoctona, ha anche una seconda cultura sovrapposta e sottostante, importata da fuori.

Tutti i popoli che, per opporsi all'invasione nazista, hanno espresso dal loro seno le forze migliori e più sane, hanno rappresentato le alterne vicende della loro resistenza al nemico con tonalità diverse, consone alla loro particolare cultura e alla loro peculiare situazione. Noi possiamo accettarle tutte se entriamo nello spirito di quelle particolari culture.

Nessuna sorpresa si manifesta in noi nel constatare che l'Osovano e friulano Mion, che abbiamo letto nelle delicate e meste composizioni in friulano, è, invece, tutto italiano nell'esuberanza e letterarietà delle composizioni in italiano. Né diverso è il compositore delle musiche, l'Osovano e friulano Galeno, che sa con molta sensibilità adeguare la sua musica ai due diversi modi di sentire.

Per ambedue valga ad esempio la diversità che si riscontra tra il canto brillante e trionfale dell'inno ufficiale “Osoppo, Osoppo” e quello mesto e virilmente doloroso del “No si cet”.

Le vicende storiche hanno frantumato in isole regionali la nazione italiana: solo le culture regionali legano con la storia e la vita del popolo e ne sono una autentica e sincera espressione.

Trova così una spiegazione il fatto che le composizioni dei canti dell'Osoppo in italiano, nella loro maggioranza, sono un frutto letterario e sono accompagnate da musiche che venivano cantate, allora, in tutta Italia, con altri testi, e potevano piacere a tutti gli italiani per la loro tonalità generica.

Filos



## Nota dei curatori delle musiche

### Articolazione della raccolta

Le fonti Questa antologia di canti partigiani, nati in seno alle Divisioni Osoppo-Friuli durante il periodo della Resistenza, si compone di due parti riferibili a fonti diverse. Il repertorio poetico musicale che presentiamo, nato come espressione spontanea e trasmesso, almeno in un primo periodo, in forma prevalentemente orale, è stato portato alla conoscenza comune nel periodo immediatamente successivo alla fine del conflitto. Subito furono predisposte versioni musicali anche complesse (funzionali all'esecuzione in concerti pubblici) che però rimasero manoscritte. Si divulgarono e si stamparono invece raccolte dei soli testi in volumetti dal significativo titolo *Canti nella bufera*. Di queste si devono ricordare le prime due versioni dattiloscritte (e riprodotte con carta copiativa) e l'edizione a stampa, aumentata nel numero di canti proposti, del giugno 1945 (tipografia Stefanutti di Tarcento) tutte curate, molto probabilmente, da Aristide Piccolo "Tebaldo".

Per quanto attiene alle versioni musicali, la fonte principale è una raccolta manoscritta approntata da Felice Cimatti "Galeno" sicuramente in vista di una pubblicazione. La raccolta contiene in gran parte canti musicati dallo stesso Cimatti su testi dell'amico Giso Fior "Mion" e una serie di canti di altri autori: Arnaldo Fior, Giuseppe Pierobon, don Renato Lucis, don Albino Perosa. Le grafie musicali sono dunque diverse e si possono ascrivere, genericamente, ai vari autori.

Questo fascicolo manoscritto, sempre intitolato *Canti nella bufera*, è conservato nell'Archivio "Osoppo" della Resistenza nel Friuli (locato presso la Biblioteca Bertolla del Seminario arcivescovile di Udine) ed è corredato di alcuni documenti che permettono di ricostruire per sommi capi i motivi della sua compilazione. Nella pagina di presentazione si legge:

L'OSOPPO è l'unica formazione di Divisioni partigiane che abbia avuto anche una vera attività artistica di cospirazione (poetico musicale) attività che ha sostenuto e seguito il movimento dei patrioti.

Produzione originale e caratteristica, che durante la cospirazione girava in libretti scritti da amanuensi e le cui musiche venivano diffuse di bocca in bocca clandestinamente. Subito dopo la liberazione, nel giugno '45, per mancanza di

mezzi finanziari, si poterono stampare solo i versi dei canti.

Sarebbe necessario ora stampare anche le musiche, perché non vadano perduti questi canti; primi del 2° Risorgimento, tutti permeati di italianità e dello spirito purissimo dei Patrioti osovani.

Per 2000-3000 copie occorre anticipare 250-300 mila lire, cifra che poi potrà essere recuperata con le vendite o superata se i volumi saranno dati in vendita a un Istituto di beneficenza con offerta libera.

Sappiamo che un primo concerto di canti partigiani si tenne domenica 17 giugno del 1945 al Teatro Puccini di Udine (tra le carte di Cimatti si è conservato un biglietto di invito). A quell'occasione si può far risalire la divulgazione dei più importanti canti nati in seno ai vari nuclei di combattenti per la Resistenza. Crediamo che le versioni contenute nella raccolta siano state preparate proprio per quell'esecuzione pubblica. Tre anni più tardi Cimatti, ormai trasferitosi a Roma per svolgere la sua professione di medico, pensava di far pubblicare la raccolta, come veniamo a sapere da una lettera scritta a don Lino (don Aldo Moretti) nel luglio del 1948. La sua intenzione era di affidarne la cura a Chino Ermacora e ad Aristide Piccolo. Il progetto evidentemente non si concretizzò.

In seguito, grazie all'interessamento di Nilo D'Osualdo (che coinvolse il musicista ed ex partigiano don Oreste Rosso) furono redatte copie di brani dalla raccolta Cimatti (con lievi modifiche alle parti musicali e ai testi), cui si aggiunsero nuove composizioni (di Rosso e D'Osualdo). Diversi canti partigiani circolarono così tra le compagini corali friulane ed entrarono a far parte dei loro repertori.

Questo volume presenta, nella prima parte, la copia fedele della raccolta manoscritta preparata da Cimatti. Come si può notare, si tratta di armonizzazioni ed elaborazioni accurate, frutto di X scritture non banali o affrettate, in cui è facile scorgere il riferimento alla villotta friulana d'autore o alla canzone italiana.

La seconda parte di questo volume raccoglie invece i testi di una serie di canti scelti principalmente dalla terza edizione di *Canti nella bufera* uscita nel '45. Alcuni dei brani portano l'indicazione della melodia con cui devono essere cantati (si tratta di motivi noti): in

questi casi sono state rintracciate quasi tutte le melodie di riferimento e si è predisposto l'adattamento dei testi. Oltre a questi esempi, si riportano anche alcuni canti manoscritti e inediti rinvenuti nel fascicolo del Battaglione Val But (conservato sempre nell'archivio "Osoppo").

#### La riscrittura musicale e la revisione del testo

Nella riscrittura del manoscritto approntato da Cimatti è stato rispettato il testo musicale originale e sono state riportate anche le indicazioni per l'esecuzione che si trovano a volte in calce ai brani.

Nei sottotitoli del manoscritto ricorrono, quasi regolarmente, le indicazioni di *coro a voci pari o dispari*. Tuttavia, in corrispondenza dei rigli del coro, non sempre appaiono le specifiche indicazioni riguardanti l'esatta tipologia delle voci. In questa pubblicazione si è scelto di assegnare sempre all'inizio di ogni brano ai singoli rigli i corrispondenti registri vocali. Nei casi in cui il manoscritto non specifichi tale attribuzione, si è potuto risalire all'organico previsto procedendo per analogia con composizioni affini dello stesso autore.

Rispetto al manoscritto sono state aggiunte alcune alterazioni di precauzione laddove ritenute utili.

Sono state mantenute tutte le indicazioni presenti nei manoscritti relative a dinamica, agogica e andamento. In alcuni casi, per rendere agevole l'esecuzione, laddove l'indicazione nel manoscritto appare su un solo rigo musicale ma sottintende un colore o un andamento generale, si è preferito riportare il medesimo segno nelle restanti voci.

È stato rispettato l'ordine in cui le composizioni appaiono nel manoscritto con il solo spostamento, all'inizio della raccolta, dell'inno *Osoppo, Osoppo!*, nella versione per voce e pianoforte, originariamente inserito a metà della silloge. Per la versione bandistica dell'inno sono state predisposte le parti staccate per gli strumenti (in appendice).

In base ad una elaborazione anonima, compresa in un fascicolo di proprietà del prof. Nilo D'Osualdo, nel brano *Nine di Cjasteons* è possibile raddoppiare la linea melodica con un violino nella I e IV strofa. La nota in calce a questa versione indica: «Il canto dell' "a solo" (I e IV strofa) va accompagnato (oltre che dal coro a bocca chiusa) da un violino con la stessa melodia del canto - il violino tace, invece, quando il coro canta (II e III strofa)».

Per quanto riguarda i canti della seconda parte è im-

portante precisare che si tratta di veri e propri contrafacta, cioè di adattamenti di testi d'occasione a melodie di canti o canzoni note, secondo una tecnica assai diffusa nel mondo popolare. Questi canti riportano spesso l'indicazione "da cantarsi sull'aria di...", indicazione che ci ha guidati nella ricerca delle melodie citate. Si è proceduto quindi all'adattamento del nuovo testo apportando, laddove necessario, gli opportuni aggiustamenti ritmici. Purtroppo, per alcuni di questi testi, nonostante le accurate ricerche, non è stato possibile rintracciare le melodie di riferimento. Completa la serie dei canti della seconda parte un piccolo gruppo di testi non accompagnati da indicazioni sulle melodie usate, che vengono qui presentati solo nella loro veste poetica.

I testi in friulano sono stati revisionati per dare unità ortografica all'intera raccolta. È stato adottato, pur con qualche deroga, il sistema ortografico normalizzato.

Roberto Frisano  
Giuliano Fabbro

## Un canto di libertà nato dalla mente e dal cuore

Fra le pubblicazioni che, da maggior tempo, conservo vi è un libretto dal titolo "Canti nella bufera", che, un giorno purtroppo ormai lontano, mio padre, già nelle fila dell'Osoppo-Friuli, portò a casa. Sbirciandoci dentro ho scoperto che nella lotta di liberazione non vi erano soltanto aspetti bellici, fatti d'arme, ma si muoveva una umanità ricca di vita, di sentimenti, di valori e più che scrivere manifesti o saggi, li cantava.

Non c'è nulla di più spontaneo, di più sentito, di più vero del canto specie per un popolo come quello friulano che vi ha trovato la più idonea espressione dei suoi stati d'animo e dei suoi pensieri di fronte al farsi della storia. È un cantare del singolo che confluisce in un'armonia corale nell'esprimere i contenuti autentici di una civiltà.

Mi è bastato un breve incontro con FILOS per capire, poi, ancor meglio quale forza ideale ci fosse dietro musica e parole, messe assieme nei giorni in cui giovani vite si ponevano in gioco "pai nestris fogolars", senza altro interesse se non conquistare la libertà e il suo necessario complemento, vale a dire la democrazia, fonte di giustizia e di pace.

L'anima del Friuli esce dal canto, ma non è un'eccezione. Tutti i popoli nei giorni del loro riscatto hanno cantato, scoprendo non un vuoto patriottismo fatto di retorica, ma il senso vero di un impegno morale, testimoniando, poi, in concreto, quel che le parole possono esprimere, ma non completare del tutto.

FILOS ha conservato con un affetto più unico che raro i testi dei canti dell'Osoppo - Friuli sia in lingua italiana, sia in lingua friulana. La maggior parte di quelli friulani sono stati recentemente pubblicati, mentre in questo volume si propongono i canti in italiano, con un'appendice dei canti friulani rimasti inediti.

Perché, dopo tanti anni, riprendere in mano questi canti, perché rileggerli e pensarci sopra? Non è certo nostalgia. È l'attualità ad imporlo, dal momento che tutto ciò che in esso è contenuto sta per essere smarrito dalle nuove generazioni. La resistenza non fu solo combattimento armato, ma ebbe come prima finalità riprendere il patrimonio originale di un popolo per dare sostanza ad una lotta che doveva sentire sua e non estranea come tutte le guerre comandate dall'alto e subite in basso.

Sono canti di ribelli, ma il cui cuore è ricco di sentimenti non bellicosi, bensì, spesso, di una sensibilità particolare a ciò che veramente conta nella vita. È questo che dobbiamo recuperare, intonando un canto di libertà contro un servaggio non più esterno, ma interiore, ancor più grave, ancor più subdolo.

Leggendo quel che FILOS ci ha conservato dai giorni della sua giovinezza auspico che i giovani di oggi e di domani leggendo questo libro abbiano a risentire la voglia di cantare con lo stesso coraggio, la stessa indipendenza di giudizio, lo stesso anticonformismo. Valori come la lealtà, la coerenza, la fedeltà non sono passati, sono solo stati oscurati. Le voci che escono con forza ideale da queste pagine ci dicono tanto, basta ascoltarle.

Quanto a me, già mi ritengo fortunato, pur essendo già sensibile ai contenuti dei canti, di aver affiancato come "critico" una persona straordinaria come FILOS, uno degli incontri che più hanno arricchito la mia esperienza umana prima di tutto per la sua schiettezza e trasparenza. Gli va dato senz'altro merito, di essere un custode di memorie preziose nel modo più intelligente, proponendole con vera sensibilità culturale.

Nel presentare la edizione dei canti friulani dell'Osoppo, nel convegno di Reana del Rojale dell'ottobre 2008, ho avvicinato questi canti all'epos di due momenti della storia greca, quando i poeti, come ad esempio il nostro "Mion", o i compositori musicali, come "Galeno", diventarono simbolo della rinascita dell'orgoglio di un popolo, partendo non da astrazioni, ma toccando insieme cuore e ragione. Erano quei canti di libertà che rendono ancora grandi pagine di storia e che, con uguale tensione, anche se con minor genio, riescono a darci le vere motivazioni di una stagione appena passata, ma viva, di lotta e di speranze.

Roberto Tirelli



## Guida alla lettura ed alla comprensione dei canti della Osoppo

Il tempo trascorso e il conseguente mutamento delle condizioni politiche, economiche e sociali non facilitano certamente l'approccio ai canti dei combattenti dell'Osoppo - Friuli, nati in una stagione di forte tensione ideale e durante una strenua lotta per la libertà e la democrazia contro i totalitarismi, figli di ideologie che negano rispetto alla persona umana come portatrice di grandi ed irrinunciabili valori.

L'esser nati in un periodo ove non s'è dovuto patire sofferenze materiali né vi è stata oppressione delle opinioni liberamente espresse, in anni nei quali i cittadini esercitano il diritto di voto per scegliere, ad ogni livello, i loro rappresentanti, crea una naturale incapacità a capire parole che esprimono ansie ed aspirazioni per un futuro non ancora giunto a compimento,

E non ci sono, poi, soltanto i così chiamati "valori civili", attinenti alla sfera pubblica degli Osovani, ma, ben più profondo, si manifesta il sentire del popolo friulano nella sfera intima, che, specie i canti nella madre lingua, sanno tradurre con pienezza di significati.

Ecco perché prima di leggere questi versi e, s'auspica, di riprenderli di nuovo a voce e melodie, è importante ci sia una breve guida che ne evidenzia i contenuti sempre attuali e che sveli l'anima di un popolo che ha ritrovato se stesso proprio nell'essere resistente con i suoi giovani d'allora.

L'ideale primo che muove a cantare è quello della libertà. Il popolo friulano è stato per secoli sottomesso e mai in precedenza aveva preso le armi: lo fa dal 1943 al 1945 perché sente minacciata la sua libertà interiore. *"Quando un popolo paga la libertà con il sangue, nessuno può sbarrargli la strada"*. Tutti i popoli hanno sentito il bisogno di cantare la loro lotta per la libertà da quanti li opprimevano. Per loro, come per i friulani, se avessero vinto le ideologie totalitarie sarebbe venuta meno una componente essenziale del vivere umano: la speranza. Sperare in un futuro migliore, infatti, non è né debolezza, né illusione: è ciò che dà la spinta a tutte le attività ed il progresso raggiunto sino ad oggi ne è figlio.

Se manca la speranza, come, purtroppo, può accadere al giorno d'oggi, specie per i giovani, la stessa libertà è in pericolo. Questi canti, però, la rinfrancano e la risto-

rano, le restituiscono la freschezza dei giorni migliori. Inscindibile, nella visione del proprio futuro è negli Osovani, una prospettiva di democrazia e di giustizia, incarnata già nelle Carte fondamentali di chi aveva già operato una rivoluzione. A ben guardare anche per l'Osoppo non fu soltanto una ribellione, quella che ebbero a combattere, ma è diventato un atto rivoluzionario nel vero senso del termine poiché volto a mutare un sistema ove il più forte, e non il più virtuoso, aveva la meglio. Se dovessimo guardare a ciò che è accaduto in seguito forse potremmo avere dei dubbi se fu autentica rivoluzione o solo una parentesi idealistica, ma scorrendo i versi di questi canti senza esitazione possiamo dire che conservano tutto il loro potenziale di cambiamento non tanto delle strutture o delle sovrastrutture, ma degli animi, degli atteggiamenti mentali, del modo di pensare e della cultura anche nei nostri giorni.

Democrazia e giustizia sono due pilastri dai quali non si può prescindere nemmeno in una società globalizzata, dominata dai media e dal consumismo, dal relativismo, non solo morale.

Tra i valori che emergono da questa raccolta vi è, non ultimo, quello di Patria, valore spesso offuscato e strumentalizzato, valore dimenticato poiché non ha nulla a che vedere con la retorica, ma ha il suo significato nell'essere "terra dei padri", terra consacrata dal loro sudore e dal loro sangue, dalle loro spoglie mortali. Il valore della Patria ha un senso per chi combatte e, qui, si ritrova un filo con un genuino Risorgimento, non solo nel nome Osoppo, ma per ciò che voleva dire appartenerci. I canti nati dalla resistenza osovana sono la continuazione del fiorire dei canti della stagione "del nostro riscatto". I primi per l'unità d'Italia, i secondi per la democrazia e la giustizia sociale.

Non sono mai canti di aggressione, ma esprimono un altro grande ideale che contraddistingue gli osovani: la pace e la libertà. La scelta delle armi è forzata, è legittima difesa, non guerra per la guerra con spirito bellicoso fine a se stesso. Infatti si riconoscono in quel termine coniato da Teresio Olivelli: "ribelli per Amore". Libertà, pace, giustizia, democrazia trovano sintesi nel rispetto della persona umana, nel voler instaurare una società nuova ove la persona diventi, come dicevano i

classici, "misura di tutte le cose", con i suoi diritti e con i suoi doveri, con la sua forza e le sue molte debolezze. Il rispetto della persona è fondamentale per la democrazia. Ed è indispensabile una valutazione della persona umana tutto in sua funzione e non per altro.

Tali idealità, così forti e coinvolgenti, non possono che essere sorrette da qualcosa che va ben al di là della contingenza storica: è una fede in ciò che non si consuma con il tempo, ma rimane per l'eternità. Il popolo friulano è un popolo religioso anche se è diverso il modo con cui può manifestare questo legame con l'infinito. I giovani dell'Osoppo sono stati allevati nel solco della fede antica che ha intriso la loro cultura di un sobrio convincimento del sacro. Praticanti o no, sentono il sostegno del credere come fondante la speranza nel futuro. Essi, infatti, si proiettano verso il domani perché sono giovani e proprio la giovinezza è un altro dei temi che corrono lungo le arie che cantano. È un'avventura quella che essi vivono, ma non è una vicenda temeraria, al contrario, ci si fa coraggio di fronte al pericolo, ma è un passaggio necessario per crescere nella propria coscienza e sviluppare di conseguenza una coscienza civile. " *Sono canti occasionali e perciò autentici, in quanto sono espressione di momenti e di situazioni particolari vissuti dagli stessi compositori.* " Può stupire nella lettura dei testi di questi canti la presenza di un altissimo senso del dovere. Oggi non se ne parla più perché l'esposizione mediatica, l'incoerenza ricorrente, lo hanno sepolto. L'onore è qualcosa di bello e buono perché costituisce la vera immagine esterna della persona. L'onore si accompagna all'onestà, alla sincerità, al piacere del fare il bene, alla difesa dei fondamenti dell'umana convivenza. L'onore è l'essenza della dignità, del coraggio delle proprie idee, il valore che può giustificare il sacrificio di una vita.

E i Caduti, coloro che non ce l'hanno fatta a vedere l'alba della libertà, ma ne hanno messo in fuga la notte, costituiscono una preziosa eredità del dovere compiuto rispetto per i morti sviluppare che muove anche il canto della nostalgia per chi non è più, per chi ha lasciato anche l'"eredità degli affetti". Questo aspetto del cantare osovano mutuato direttamente dal coro degli Alpini, perché, in gran parte nelle fila dell'Osoppo sono confluiti coloro che hanno percorso il tragico itinerario della guerra dall'Albania, alla Grecia, alle steppe della Russia. Formidabili alpini, i quali dopo queste prove, hanno avuto anche il coraggio della ribellione, con il loro cappello che diventa simbolo dell'Osoppo assieme

al fazzoletto verde.

Un canto di libertà non può che essere un canto d'amore, non solo per la patria e gli ideali, ma, prima di tutto, per quel che questo sentimento vuol significare in primo luogo farvi entrare l'immagine femminile. Uomini impegnati in una dura lotta pensano alla donna, sia essa la mamma, la fidanzata, la moglie, un sogno d'innamorato, un avvenire che vede in prospettiva un matrimonio e dei figli, una speranza di vita in comune nella nuova Italia. È una visione che esalta la femminilità nei suoi tratti più nobili, rasentando la liricità. Il ribelle motiva la sua ribellione anche perché si rivela capace di amare molto.

Se in guerra predomina la forza come prevaricazione, come imposizione, l'invocazione ad essere forti che esce da questi canti, deriva da una forza morale, da un invito ad uscire dai propri timori, alcuni dei quali ancestrali, per ribellarsi. " *Gli uomini dell'Osoppo sono stati dei resistenti e se furono anche combattenti, lo furono perché si sentirono obbligati a resistere con la forza delle armi alla violenza delle armi dell'aggressore. Non è tanto di queste loro battaglie che menano vanto nei loro canti. Sono fieri, invece, di aver resistito ai violenti e di conservare il ricordo dei loro morti.*

*Sono e vogliono essere conosciuti come resistenti e che le nuove generazioni li ricordino come uomini che, per seguire le leggi della Patria e specialmente la loro coscienza, in una situazione tutta eccezionale, non hanno esitato a mettere in pericolo la loro vita e ad incontrare disagi e sofferenze.*

*Chiedono che i loro morti, martiri cioè testimoni di questo dovere compiuto, siano ricordati e siano imitati dalle generazioni che verranno nelle lotte della vita che impegnano sempre ogni uomo onesto a resistere al sopruso, alla violenza, al male.* "

Sono canti per continuare a resistere, ad essere ribelli sempre e dovunque, quando ideali e valori della persona umana vengono calpestati. Quindi non hanno il limite del momento storico cui sono legati. " *Emblematico e significativo è il fatto che gli uomini dell'Osoppo non si vantino né abbiano canti che esaltino la conclusione vittoriosa della guerra. La loro vittoria non li ha esaltati perché convinti di aver fatto solo il loro dovere e perché convinti che bisognava ancora combattere, in tempo di pace, per gli stessi ideali che li avevano sostenuti in tempo di guerra.*

*Deposte le armi, abbracciarono gli attrezzi da lavoro per ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto e, ad un*

*tempo, si impegnarono per far nascere e crescere una società nuova più giusta e democratica."*

Alla fine di un processo storico non rimangono soltanto i documenti e le testimonianze classiche ad avallare la scientificità" della narrazione che ne viene fatta ai posteri. Spesso rimangono proprio solo i canti ed il resto scompare inghiottito dall'oblio che il tempo porta con sé.

È chiaro che quanto esce dal cantare dell'Osoppo non è un capolavoro della letteratura o della composizione musicale, non ha, del resto, queste ambizioni. Sono, però, essi stessi storia. È, questo, il canto della vita, messa in gioco non per disperazione, ma per l'esatto contrario, per sperare in un domani migliore. Solo chi ama tanto la vita può cantarla e vale la pena di viverla solo se si è liberi "*Libertà va cercando ch'è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta*". (Purg. I)

E ciò perché la guerra di liberazione non è di conquista, ma il compimento di un dovere morale per una nuova società umana. L'Osoppo ha dato un importante contributo affinché la resistenza non fosse violenza, ma risposta alla violenza, non contro i tedeschi, ma contro il totalitarismo.



## Informazioni preliminari sulla pubblicazione dei canti dell'Osoppo

La prima pubblicazione dei canti delle Formazioni partigiane "Osoppo-Friuli" avvenne nel lontano 1987 e presenta solamente alcuni testi in lingua friulana e precisamente quelli dotati di uno spartito musicale, eseguiti da diversi cori e registrati in audiocassette.

In un secondo tempo, esattamente nel 2008, per interessamento del coro "Chei dai sparcs" di Tavagnacco, venne ripubblicato integralmente il testo del 1987 con l'eccezione di "Vive l'Osof" ed i cori trasferiti dalle audiocassette ai CD.

La presente pubblicazione completa i canti in lingua friulana con l'aggiunta dei rimanenti sinora rimasti inediti. Si aggiunge poi la pubblicazione dei canti in lingua italiana suddivisi in due parti, l'una con spartito musicale, l'altra su melodie allora alla moda.



# I canti in italiano

Si riportano per primi i canti dei quali si dispone dello spartito musicale, poi, di seguito, i rimanenti, suddivisi secondo la loro tonalità di contenuto e di forma.

# Vecchia brigata

Noi siam "Brigata Osoppo"  
Sempre combatteremo  
Vincendo ogni intoppo  
Per santa Libertà

*Rit: Non pianger mio tesor  
Noi combattiamo per l'Italia e per l'onor  
Noi cacceremo tutti i traditori,  
e assieme a loro anche gli invasor*

Noi siamo i Patrioti  
Noi siamo baldi e fieri  
Noi siamo i più bei fiori  
Dell'Italianità  
*Rit*

Già l'ora s'avvicina  
Per tutti i traditori  
Che assieme agli invasori  
Dovranno scomparir  
*Rit*

A te Italia bella  
A te tutto l'ardore  
Del partigian che canta  
La sua canzon d'amor!

"Vecchia Brigata merita una assoluta priorità, priorità di tempo, in quanto è uno dei primi canti composti quando l'Osoppo era solo una brigata; priorità di attaccamento perché è stato il canto più usato dalle Formazioni Osova-  
ne, priorità di spontaneità poiché composto da Osovani in una baita sopra Pielungo". È questo il canto dell'identi-  
tà, il canto nel quale il patriota si presenta, dichiara il suo amore per l'Italia e condanna i traditori da scacciare per  
la loro complicità assieme agli invasori. Non per nulla questo è il canto che accompagna la liberazione di Aurelio  
e Verdi a Rutizza dopo la loro arbitraria destituzione per false accuse a causa dei comunisti e segna il ritorno dei  
comandanti a capo di un'Osoppo pronta a combattere una duplice lotta "per santa Libertà".

Noi siam\_\_\_\_\_ "Bri - ga - ta\_O - sop - po"!\_\_\_\_\_

6

Sem - - - pre com - bat - te - re - mo\_\_\_\_\_

10

vin - cen - do o - gni\_in - top - po\_\_\_\_\_

14

per san - ta Li - ber - - tà.\_\_\_\_\_

**Ritornello**

Non pian - - ger mio te - - - sor\_\_\_\_\_

21

— noi com - bat - tia - mo per l'I - ta - lia\_e per l'o -

24

nor.\_\_\_\_\_ E - spel - le - re - mo\_\_\_\_\_

27

tut - ti\_i tra - di - to - ri,\_\_\_\_\_ e\_as - sie - me\_a

30

lo - ro an - - - che gl'in - va - sor!\_\_\_\_\_

# Su, vecchio alpino

Ho lasciato il mio piccol paesello  
ho lasciato la casa, mamma e amore.  
Son tornato con schioppo e con cappello,  
Patriota combatter per l'onore:  
Italia, Italia,  
per te è bello combattere e soffrir!

*Su, vecchio alpino;  
la lunga penna no, non trema mai.  
Coraggio sempre  
che con l'Osoppo vincere dovrai!  
Beviamo, vecio, ancora.  
Beviamo di quel bon!  
Un'ora ancor...: si parte,  
poi tuonerà il cannon!  
Avanti!  
Su vecchio alpino,  
che col nemico batterti dovrai,  
la Patria bella  
dagli oppressori tu libererai!*

Ma una sera l'alpino non tornava,  
era caduto sul campo dell'onore.  
Così il piombo nemico gli stroncava  
giovinezza, l'amor, la vita e un cuore!  
Italia, Italia,  
per te è bello combattere e morir!

*Su, vecchio alpino... (Rit. )*

"Su, vecchio alpino" è anche un canto dei primi tempi. La lotta di Resistenza è ancora vissuta secondo un'inquadratura militare da ex combattenti alpini. Prevale di conseguenza una visione della nuova guerra ancorata a motivi e ideali che avevano sostenuto l'alpino nella guerra '15-'18 contro lo stesso nemico che per la seconda volta si doveva scacciare dalla Patria bella. Autore: "STRAUSS"

# Marcia

Voci

Pianoforte

*ff*

6

10

Solo *p*

Ho la - scia - to il mio pic - col pa - e - sel - lo, ho la -  
Ma una se - ra l'al - pi - no non tor - na - va, e - ra ca -

15

scia - to la ca - sa, mam - ma e a - mo - re. Son tor - na - to con  
du - to sul cam - po dell' o - no - re. Co - si il piom - bo ne -

*mf*

20 *cresc.*

schiop-po\_e con cap - pel - lo, Pa-tri - o - ta\_a com - bat - ter per l'o -  
 mi - co gli stron - ca - va gio-vi - nez - za, l'a - mor, la vi - ta\_e un

25 *f*

no - re: I - ta - - - lia, I - ta - - -  
 cuo - re! I - ta - - - lia, I - ta - - -

25 *f* *con enfasi*

30

lia, per te\_è bel - lo com - bat - te-re\_e sof - frir! \_\_\_\_\_  
 lia, per te\_è bel - lo com - bat - te-re\_e mo - rir! \_\_\_\_\_

30

**Coro**

35 *f*

Su, vec - chio\_al - pi - no; la lun - ga pen - na no, non tre - ma

35 *f*

41

ma - - - i. Co - - - rag - gio sem - - - pre che

47

con l'O-sop - po vin - ce-re do - vra - i! Be - via - mo, ve - cio, an -

53

co - - ra. Be - via - mo di quel bon! \_\_\_\_\_ Un'

59

o - ra an - cor... si par - - - te, poi tuo - ne - rà il can -

65

non! A - van - ti! Su, vec - chio\_al - pi - - - no, che

71

col ne-mi - co bat - ter-ti do - vra - - - i, la Pa - tria

77

*a tempo*

bel - - - la da - gli\_op - pres-so - ri tu li - be - re - rai!

*a tempo*

8<sup>vb</sup>

# Cappello e schioppo

Autore: Galeno

*Rit*     *Su prendi Alpino  
cappello e schioppo,  
che con l'Osoppo  
dovrai marciar!  
Quando ritorni  
una stella alpina  
la tua bambina  
farà esultar.*

Come ai tempi di Mameli  
come ai giorni di Mazzini  
noi vogliamo oltre i confini  
il nemico lontan cacciar

*Rit*

Un grido prorompe  
Dai monti e dal mar:  
"L'Italia a liberar!"  
È un grido che ai forti  
ancor ridarà  
l'onor, la libertà.

*Rit*

È leggenda dell'Alpino  
tener duro con fermezza  
e la nostra giovinezza  
la leggenda non tradirà.

Questo canto si proietta nel passato del nostro Risorgimento e si abbandona alla leggenda dell'Alpino forte nella lotta, tenace nei suoi propositi e delicato nei suoi sentimenti. Il Risorgimento in questi versi è tutt'altro che passato, è vivo ed autentico poiché l'Alpino uscito dalla guerra riprende il suo cappello e lo schioppo per una battaglia ideale richiamata dalla moralità politica di un Mazzini e dalla poetica di un Mameli. Si ripropongono con vigore i temi di libertà, onore, fermezza con il tocco romantico della "bambina" cui al ritorno l'Alpino porterà il più bel fiore della montagna, la stella alpina, immagine di sentimenti puri.

**Allegro**

Coro di voci bianche **A**

Voci *f* Su pren - di Al - pi - no cap - pel - lo e schiop - po, che con l'O -

Pianoforte *f*

6 sop - po do - vrai mar - ciar! \_\_\_\_\_ Quan - do ri - tor - ni u - na stel - la al -

12 **B** pi - na la tua bam - bi - na fa - rà tre - mar! \_\_\_\_\_

8<sup>va</sup>

8<sup>vb</sup> - - 1

Coro di voci virili

8 *mf* 1. Co - me ai tem - pi di Ma - me - li, \_\_\_\_\_ co - me ai gior - ni \_\_\_\_\_  
2. È leg - gen - da dell' al - pi - no \_\_\_\_\_ te - ner du - ro \_\_\_\_\_

*mf con vita*

23

di Maz - zi - - - ni, noi vo - gliam ol - tre i con - fi - ni  
con for - tez - - - za, e la no - stra gio - vi - nez - za

29 **Voci bianche**

il ne - mi - co lon - tan cac - ciar. **f** Su pren - di Al - da **A** a **B**  
la leg - gen - da non tra - di - rà! e proseguire

34 **Tutti all'unisono**  
*solemne e crescendo*

mar! **ff** Un gri - do pro - rom - pe dai mon -

41 *deciso*

ti\_e dal mar: "L' - ta - - - lia li - be - rar"! È un

48

gri - do che ai for - ti an - cor ri - da - rà

55

*deciso* **Tutti**

l'o - nor, la Li - ber - tà! Su pren - di Al -

*f* *8vb-1*

60

pi - no cap - pel - lo e schiop - po, che con l'O - sop - po do -

65

*diminuendo, come coro che si allontana*

vrai mar - ciar! Quan - do ri - tor - ni u - na stel - la al -

*dim.*

70

pi - na la tua bam - bi - na fa - rà tre - mar!

*pp*

*pp* *ff*

*p*

8<sup>vb</sup>

# In morte di Maso

Autore: Boscolo

Lassù sul Pian Cavallo  
bandiera nera.  
È morto il nostro Maso  
nel far la guerra

Cadde avanzando in testa  
da vero Alpino.  
Ma egli vive ancora  
a noi vicino,

È morto il nostro Maso  
nel far la guerra:  
un grande altro Italiano  
va sotto terra.

Quinta Osoppo avanti!  
Non mai tremare.  
Il grande Maso devi  
rivendicare.

È morto combattendo  
gridando: avanti.  
Noi raccogliamo l'ordine  
tutti quanti

**Lento**

The musical score is written in G major (one sharp) and 2/4 time. It consists of two staves. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The tempo marking 'Lento' is placed above the first measure. The melody is simple and expressive, with a long note on 'ra:' in the first line. The second staff continues the melody, ending with a double bar line and repeat dots. The lyrics are written below the notes.

Las - sù nel Pian Ca - val - lo ban - die - ra ne - ra: è  
mor - to il no - stro Ma - so nel far la guer - - - ra.

"In morte di Maso" è un canto bello per la semplicità e sostanzialità dei motivi che espone. Sfortunatamente non è stato musicato e veniva cantato sull'aria di "Sul ponte di Perati". Vogliamo che il canto conservi quell'intonazione musicale perché attraverso essa si esprime la fratellanza di uomini accumulati nella morte, dopo essere arrivati al sacrificio della vita, gli uni per obbedire alle leggi dello Stato e l'altro, Maso, a quella della coscienza e della Patria.

Maso partecipa alla guerra negli Alpini, dopo l'8 settembre 1943, si sottrae alla cattura nascondendo le armi e, senza esitazioni, inizia a tessere una rete di contatti con quanti trova disponibili alla lotta. Nell'estate del '44 lo ritroviamo in Piancavallo (nel Pordenonese), comandante del battaglione osoppo "Piave". Nella primavera del '45, dopo aver passato l'intero inverno in montagna, ricevette la nomina di comandante della 1. a Divisione Osoppo. Avviatosi verso la nuova destinazione, si fermò a passare la notte in una malga. Al mattino fu annunciato un rastrellamento tedesco. Maso predispose le difese e l'avversario fu messo in fuga con facilità. Ma una pallottola di un ceccchino lo colse in fronte. Era il mattino del 12 aprile 1945. Aveva 34 anni. Medaglia d'oro della Resistenza.

# Il talian de none

Autore: Mion

Son vignù dal BassanÈo  
xera ieri un anno fa,  
Èe tose un bel capÈo  
de ÈOsopo i me ga dà

"Voi signor dal fevelare  
non sameate di culi  
ma ientrate us doi la scueta,  
di po'biadda tanche un fi..."

Cossa dise a noneta  
scueta i dis, sÈl vol cerciar...!  
mi 'e grassie ghÈa togo  
ma mi pria vorria pagar!

Ben po chesta a mi è gnova:  
sino duti dal Signor?  
Anzi sono tant contenta  
quant che vedo il tricolor!

Anche noi g'abbiamo i fruti  
duti tre cui Osovans  
per parare fuori i muchi  
bisogna fare i bras talians

E far come che atra guera  
tamesarli chei sascins  
liberà la nestra tiera  
farli lare oltre i confins!

Nella gustosa e realistica scena che il canto descrive vediamo accumulate le due forme linguistiche friulano-veneta e, significativamente, la fraterna partecipazione alla resistenza delle due popolazioni.

La lotta di liberazione si motiva con i medesimi ideali e si manifesta con una reciproca solidarietà fra il partigiano dell'Osoppo e la gente semplice, che l'accoglie in casa sua e gli dona quel che ha con un senso religioso della fratellanza (tutti figli del Signore). La lotta non è solo armata, ma morale, condivisa nei suoi principi di libertà.

**Allegro e leggero**

\* Tenori I  
Tenori II

*mf* 1. Son vi - gnù dal Bas - sa - ne - o xe - ra ie - ri\_un an - no  
2. di - se - a no - ne - ta? Scue ta\_i dís, se'l vol cer -

Bassi

4

8

fa, e 'e to - se un bel ca - pe - o de\_e' O - so - po\_i me ga  
ciar...! Mi' - e gras - sie ghe a to - go ma mi pria vor - ria pa -

8

8

dà. Vos, Si - gnor, dal fe - ve - la - re non se - mea - te di cu -  
gar! Ben po chesta a mi\_è di gno - va: si - no du - ti dal Si -

\* N.B: la prima parte di questa villotta è bene eseguirla in duetto di coro di soprani e contralti con coro di voci virili: i primi cantano nelle parole della nonna, i secondi in quella del giovane partigiano.  
La seconda parte va eseguita da tutti assieme.

*rallentare con affetto*

12

8

li, ma ien - tra - - - - - te\_us doi la scue - ta,  
gnôr? An - zi so - - - - - no tant con - ten - ta

12

8

ma ien - tra - te\_us doi la scue - - - - - ta,  
An - zi so - no tant con - ten - - - - - ta

16

8

— si po bia - da tan - che\_un fi... 2. Cos-sa  
— quant che ve - do\_il tri - co -

16

8

— si po bia - da tan - che\_un fi... 2. Cos-sa  
— quant che ve - do\_il tri - co -

21 <sup>2.</sup>  
 8 lor! *mf* An - che noi g'ab - bia - mo\_i fru - - -  
 21 lor!

26  
 8 ti du - ti tre cui O - so - vans. Per pa -  
 26 O - so - vans, cui O - so - vans

31 *deciso*  
 8 ra - re fuo - ri\_i muc - - - chi bi - gna fa - re\_i  
 31

36  
 8 brâs Ta - lians. E far co - me che a - tra  
 36 *accel.* i brâs Ta - lians. E far co - me

41 *con violenza*  
 8 vue - ra te - me - sar - li chei sa -  
 41 che a - tra vue - ra te - me - sar - li chei sa -

45 *più lento e dolce*  
 8 scins: li - be - rà la ne - stra tie - - -  
 45 scins: li - be - rà la tie -

50 *deciso*

8

*f* ra, far - li la - re\_ol - tre\_i con - fins! *ff*

50

ra, far - li la - re\_ol - tre\_i con - fins, ol - tre\_i con - fins!

# Tu sarai il mio sole

Ti dissi addio in aprile,  
e tu piangevi d'amor;  
nel tuo visetto gentile  
lessi un profondo dolor,

Ora mi preghi ch'io torni,  
bella nereide del mar:  
ma passan tristi i miei giorni  
sempre a pensar...

*Rit: Quando ritornerò,  
un bacio ti darò  
e subito all'altare io ti porterò,  
regina del mio cuor!*

*Io ti proteggerò  
Per te lavorerò  
E a sera incontro mi verrai tra le aiole d'or  
Sospiro dell'amor*

E tu sarai il mio sole  
In un nido di fior:  
poi spunteran le viole  
per il nostro tesor.

Rappresenta il ricorrente motivo vissuto dai giovani resistenti, che hanno dovuto lasciare le loro fidanzate per partecipare alla guerra di Resistenza.

La durezza della lotta e la lontananza approfondiscono i sentimenti e consolidano gli impegni per la vita sognata nel dopoguerra

Il combattente per la libertà trova nella visione della donna amata un motivo in più per lottare e nell' evocarne i tratti gentili sgombra dalla mente le immagini cruente che la guerra porta con sé. Questo canto porta con sé quei sentimenti che saranno la base fondante di un "fogolar" ove regni l'amore e la serenità di una esistenza tranquilla ove del tutto scompare l'incubo della lotta e vi è soltanto una "corrispondenza d'amorosi sensi".

Moderato

Voce

Pianoforte

*f*

5

Ti dis-si\_ad-di - o\_in a - pri - le, e tu pian - ge - vi d'a - mor;

5

*mf*

9

nel tuo vi - set - to gen - ti - le les - si\_un pro - fon - do do - lor.

9

13

O - ra mi pre - ghi ch'io tor-ni, bel - la ne - rei - de del mar:

17

ma pas - san tri - sti i miei gior - ni sem - pre a pen - sar...

*rall.*

**Ritornello**

21

Quan-do ri - tor - ne - rò, un ba - cio ti da - rò,

*mf*

25

— e su-bi-to all' al - ta - re io ti por - te - rò re - gi - na del mio cuor! —

29

— Io ti pro-teg - ge - rò, per te la - vo - re - rò —

33

— e a se - ra in con - tro mi ver-rai tra a - io - le d'or, so - spi - ro dell' a - mor. E —

37

tu sa - rai il mio so - le \_\_\_\_\_ in un ni - do di fior: poi

41

spun - te - ran le vio - le \_\_\_\_\_ per il no - stro te - sor. \_\_\_\_\_

45

— Quan-do ri - tor - ne - rò, \_\_\_\_\_ un ba - cio ti da - rò, \_\_\_\_\_

49

— e su - bi - to all' al - ta-re io ti por - te - rò re - gi - na del mio cuor! —

# Torna il partigiano

Autore: Strauss

Canta allegro il partigiano  
sulle cime sue nevose  
perché il dì non è lontano  
che nel pian ritornerà.  
Ha la mamma che l'aspetta,  
la bambina che l'adora  
sogna già quella casetta  
della sua felicità.

*Rit: Oh bel partigiano,  
noi aspettiamo che ritorni vincitor!  
Discendi al piano,  
su ritorna alla tua casa con onor!  
C'è la mamma che ogni sera  
la Madonna così implora:  
fa che presto torni ancora  
il mio figlio vincitor!  
Oh bel partigiano  
che dell'Osoppo la vittoria porterai,  
noi t'attendiamo  
quando giù al tuo paese tornerai!*

Già si sente che è vicina  
la mitraglia a crepitare  
il nemico s'incammina  
c'è l'Osoppo ad attaccar.  
Dopo ore di battaglia  
col nemico già battuto  
ei sorride alla mitraglia  
e al ritorno può pensar.

*Rit: Oh bel partigiano...*

È il canto della speranza prossima ad avverarsi. Crepita ancora la mitraglia, ma il nemico è già battuto. Si pre-gusta già la gioia della vittoria. . Siamo evidentemente alla fine dell'inverno fra il 1944 ed il 1945, si annuncia la primavera ed il partigiano ha la certezza che presto arriverà l'insurrezione generale che lo riporterà al piano e la guerra in tal modo avrà termine. Lo aspettano gli affetti più cari, sacrificati con la lontananza in nome dei valori in cui crede, ma sempre a lui vicini con il ricordo e la preghiera. Però, prima di quel giorno felice, ci sarà ancora da sentire il crepitare della mitraglia.

Allegro

Can-ta al - le - gro il Par - ti - gia - no  
Già si sen - te che è vi - ci - na

8  
— sul-le ci - me sue ne - vo - se per-ché il di non è lon-  
— la mi - tra - glia a cre - pi - ta - re; il ne - mi - co si in - cam-

15  
ta - no che nel pian ri - tor - ne - rà. Ha la mam - ma  
mi - na c'è l'O - sop - po ad at - tac - car. Do-po o - re

22

che l'a - spet - ta \_\_\_\_\_ la ra - gaz - za che l'a - do - ra, \_\_\_\_\_ so-gna  
di bat - ta - glia \_\_\_\_\_ col ne - mi - co già bat - tu - to, \_\_\_\_\_ ei sor -

29

già quel - la ca - set - ta per la sua fe - li - ci - tà. \_\_\_\_\_  
ri - de al - la mi - tra - glia e al ri - tor - no può pen - sar. \_\_\_\_\_

**Ritornello**

37

Oh bel Par - ti - gia - no, \_\_\_\_\_ noi a - spet - tia - mo che ri - tor - ni vin - ci -

43

tor! \_\_\_\_\_ Di - - scen - di al pia - no, \_\_\_\_\_ su ri - tor - na al - la

50

ca - sa con o - nor! \_\_\_\_\_ C'è la mam - ma che o - gni se - ra \_\_\_\_\_

56

\_\_\_\_\_ la Ma - don - na co - sì im - plo - ra: \_\_\_\_\_ fa che pre - sto

62

tor - ni\_an - co - - - ra il mio fi - glio vin - ci - tor! \_\_\_\_\_

68

— Oh bel Par - ti - gia - no \_\_\_\_\_ che dell' O - sop - po la vit -

74

to - ria por - te - rai, \_\_\_\_\_ noi t'at - ten - dia - mo \_\_\_\_\_

80

— quan - do giù al tuo pa - e - se tor - ne - rai! \_\_\_\_\_

# Quando l'Osoppo passa

Autore: Galeno

Canti al paese risuonano già...  
Eccoli i verdi osovani son qua!  
Son già le strade chiassose su e giù  
Per i più bei badi alpin,  
per i più bei fiori della gioventù.  
Venite, o bimbe, ai fioriti balcon!  
Venite passano i bei battaglion!

*Rit: Quando l'Osoppo passa  
è tutta una gran festa:  
ogni ragazza vi perde la testa!  
Son rose di montagna,  
son bianche stelle alpine  
che le bambine buttano giù  
Oili dai. Oilà - oili dai. Oilà  
Quando l'Osoppo passa che festa si fa.*

Ma ad un balcone di candidi fior,  
c'è una ninina che piange d'amor:  
ha visto, bello fra tutti gli alpin  
passare il suo tesor  
sorridente a lei come in quel mattin!  
Ti sposerà o bimba, non pianger più,  
e canta lieta così anche tu:

*Rit. finale: Quando l'Osoppo passa  
È tutta una gran festa:  
ogni ragazza vi perde la testa!  
Or che è andata via  
Resta la nostalgia  
Son le ragazze che attendon di più  
Oili dai. Oilà - oili dai. Oilà  
Ritorna Osoppo, torna, ripassa di qua.*

È un canto brioso e musicalmente movimentato come una marcia alla bersagliera. Tutto è chiasso, allegria, volteggiare di fiori, sorrisi di ragazze e grida di gioia. Le sofferenze passate sono dimenticate e la freschezza della primavera e della vita sorride ai giovani partigiani che ritornano alle loro case e alla loro vita di pace. Chi ha detto che la resistenza non è stato un moto popolare? Quando l'Osoppo passa, nella primavera del 1945, c'è festa, c'è la liberazione. La gioia per la riconquistata pace è fatta di ammirazione, fiori simbolici, cappelli d'alpino. E pare significativo oggi l'ultimo verso: "Ritorna Osoppo, torna, ripassa di qua!" È una invocazione a ridar vita a quegli ideali, visto che la coscienza civile si è riaddormentata, premessa non più delle dittature che caratterizzarono il Novecento, ma di modelli ancor più devastanti volti ad asservire il pensiero. C'è ancora bisogno di libertà! Causa la moderna dittatura della ricerca del benessere materiale. Democrazia è forza, sacrificio, non solo eguaglianza.

Allegro

Tenore solo

Tenori I  
Tenori II

Bassi

Pianoforte

*mf* Can-ti\_al pa - e - se ri -

7

suo - na - no già! Ec - co - li\_i ver - di\_O - so - va - ni son qua!

13

Son già le stra - de chias - so - se su\_e giù *f* per i più bal - di\_al -

18

pin per i più bei fior del - la gio - ven - tù! *mf* Ve - ni - te\_o bim - be\_ai fio -

23

ri - ti bal - con. Ve - ni - te pas - sa - no i bei bat - ta - glion.

**Ritornello**

29

Coro

29 *mf* Quan - do l'O - sop - po pas - sa è tut - ta u - na gran fe - sta o - gni ra -

34

34 gaz - za vi per - de la te - sta! Son ro - se di mon - ta - gna

39

39 son bian - che stel - le al - pi - ne che le bam - bi - ne ti but - ta - no

44 Voce

Oh! Oh!

giù! *f* Oi - li dai oi - là! Oi - li dai oi - là! *mf* Quan - do l'O - sop - po

50

Oh! Oh!

pas - sa che fe - sta si fa! *f* Oi - li dai oi - là! Oi - li dai oi - là!

57

Quan - do l'O - sop - po pas - sa che fe - sta si fa!

*mf*

# Osoppo Osoppo

## Inno ufficiale

Autore: Mion - Galeno

Aspra d'insidie è la tenzone,  
ferve tra i monti la guerriglia.  
Forte dei figli è la passione,  
che arde d'italico valor!  
All'alba su dagli spalti  
rombano l'armi osovane,  
ma al primo sol voci lontane  
spandon fiere nell'aure una canzon:

*Osoppo, Osoppo,  
forte di antiche genti.  
Osoppo, Osoppo,  
alza i vessilli ai venti.  
Vive chi lotta e muore  
L'ora degli avi eroici.  
Sul campo dell'onore  
È bello, è santo combattere per tè!  
Osoppo, Osoppo,  
d'Italia fulgor!*

Bianco di neve è tutto il monte  
Soffia gran vento nella baita.  
Pallido è il sole all'orizzonte,  
il cibo è appena bastate,  
piombo ce n'è ancora poco,  
ma tra lo sfavillio del fuoco  
sorge questa questa più fervida canzon:

*Osoppo, Osoppo,  
forte di antiche genti.  
Osoppo, Osoppo,  
alza i vessilli ai venti.  
Vive chi lotta e muore  
L'ora degli avi eroici.  
Con gli occhi al Tricolore  
è bello, è santo combattere per tè!  
Osoppo, Osoppo,  
d'Italia fulgor!*

La Resistenza friulana è parte, di tutto rilievo, della Resistenza italiana come la Piccola Patria friulana è parte della più grande Patria italiana e vuole essere l'abbraccio dell'Osoppo a tutti i resistenti italiani che hanno combattuto per la giustizia e la libertà.

Tempo di marcia, allegro

Voci

scuilli di trombe

A - spra d'in -  
Bian - co di

Pianoforte

*f m.s.*

*squillante*

*mf marziale e molto sostenuto*

7

si - die è la ten - zo - ne, fer - ve tra i mon - ti la guer - ri -  
ne - ve è tut - to il mon - te sof - fia gran ven - to nel - la bai -

13

glia. For - te dei fi - gli è la pas - sio - ne, che ar - de d'i -  
ta. Pal - li - do è il so - le all' o - riz - zon - te, ma noi re -

19

ta - li - co va - lor! *f* All' al - ba su da - gli spal -  
sis - te - re sap - piam. Il ci - bo è ap - pe - na ba - stan -

25

ti rom - ba - no l'ar - mi o - so - va - ne, ma al pri - mo  
te, piom - bo ce n'è an - co - ra po - co; ma tra lo

*mf*

8<sup>vb</sup>

31

sol vo - ci lon - ta - ne span - don fie - re nell' au - re\_u na can - zon: \_\_\_\_\_  
sfa - vil - lio del fuo - co sor - ge que - sta più fer - vi - da can - zon: \_\_\_\_\_

*vivace*

**Ritornello**

37

— O - sop - po, O - sop - po, for - te di an - ti - che

*mf*

*dolce e molto cantato*

44

gen - - ti. O - sop - po, O - sop - po, al - za i ves -

51

sil - li\_ ai ven - ti. Vi - ve chi lot - ta\_e muo - re

*f*

58

l'o - ra de - gli\_a - vi\_e - roi - ci. Sul cam - po dell' o - no - re è

*molto sostenuto*

65

bel - lo, è san - to com - bat - ter per te! \_\_\_\_\_ O - sop - po, O -

*ff*

*ff* *solenne*

72

sop - po, d'I - ta - - - lia ful - gor! \_\_\_\_\_ gor! \_\_\_\_\_

1. 2.

79

79

*m.s.  
squillante*

*ff*

79



# Canti in italiano senza trascrizione musicale

Proprio perché "nati nella bufera" molti canti dell'Osoppo non hanno avuto il tempo per essere trascritti su uno spartito musicale oppure questo è andato perduto nel concitato succedersi degli eventi.

Di seguito, pertanto, si presentano le composizioni in versi, il più delle volte adattati a delle canzoni popolari e in voga in quegli anni, anche in questo a noi lontani. Sarebbe difficile, infatti, oggi abbinare parole ai suoni che escono dalla musica contemporanea oppure alle canzoni che i giovani sentono nei loro innovativi apparecchi di riproduzione elettronica.

Anche in questa raccolta l'Osoppo canta il suo sentire, con passaggi di maggiore indignazione per quanti hanno portato l'Italia ed il Friuli nell'orribile girone dell'odio. I "fazzoletti verdi", infatti, preferiscono di gran lunga l'amore bello e puro, trasfigurato nella solitudine di quanti combattono per grandi ideali, ai quali non intendono rinunciare.



*Canti di dolore e speranza*

# Il primo lancio

(Dedicata alle ragazze dell'Alta Carnia)

Il rombo di un "Tre Ro" spezza il silenzio  
dell'alba sonnolenta.  
Viene dai dirupi odor vivo d'assenzio  
d'aspro ginepro e menta.

Fa giorno. Va il Degano allegramente  
tra massi e strette gore.  
Scendiam. Passiamo oltre il torrente  
coperto di vapore.

Oeih! Sveglia, sveglia, carniche bellezze,  
andiamo occhi di perle.  
Dobbiamo salire insieme a grandi altezze.  
Venite con le gerle...

E le bellezze vengono chiasose  
a gruppi sul sentiero.  
Son fresche, sembran boccioli di rose,  
velate di mistero.  
"Non pianger mio tesor" cantano insieme  
le soavi pastorelle.  
Ognun di noi d'amore patrio freme  
e le sentiam sorelle.

Ecco: si sale. Andiam incontro al sole  
roseo di primavera.  
Lungo è il sentier. Nessuno ha più parole.  
ma, giunti alla casera,  
vengono incontro altri Osovani e i canti  
si spandon nell'azzurro!  
Ma abbiam fame e i cuochi... spasimanti  
ci danno pane e burro!!

Ed io che posso offrirvi? Un fiore alpino:  
un rododendro ad ognuna:  
farà più bella ancor questo mattino  
la vostra chioma bruna.

Scendiam: le gerle colme di armi nuove,  
terror degli oppressori...  
Armi che fugheranno in ogni dove  
i vili e i traditori.

Patriote della Carnia ricordate  
i nostri volti? Alcuni  
non li vedrete più, mai più... Pregate!  
Rimasero fra i pruni.

Rimangono fra i pruni a ricordare  
un fiore che li ammalia...  
Ma un dì verranno anch'essi a festeggiare  
la libertà d'Italia.

L'autore di questi versi è sconosciuto, ma l'accurata descrizione del paesaggio fa pensare a Mion. I versi restituiscono i profumi della montagna e l'allegria delle ragazze che allegre trasportano nelle loro gerle le armi per i partigiani dell'Osoppo. Riecheggiano in questo quadretto antiche villotte, mentre i canti si uniscono alle voci della natura, allo scorrere delle acque del torrente a fondo valle nella bruma del mattino.

Si scambiano canti e fiori mentre nell'atmosfera idilliaca irrompe la riflessione sulla tragicità della guerra. Le giovani carniche sono invitate a pregare per i caduti, ma non a disperare: alla festa per la libertà anche i morti parteciperanno con un fiore.

# Inverno in Carnia

Autore: Ettore

*Sul motivo "Il ponte di Perati"*

L'inverno è nero e duro  
sulla montagna  
ma, pur tremante e nudo,  
ei non si lagna.

Quanti dei suoi compagni  
son perduti!  
In mano al nemico  
sono caduti.

Coraggio, Patriota,  
nella sventura:  
il tempo della prova  
sempre non dura.

Quando la primavera  
verrà coi fiori  
È il tempo, Patriota,  
dei tuoi allori!

Patriota dell'Osoppo  
in alto il cuore:  
sui monti della Carnia  
c'è il tricolore!

**Lento**

The musical score is written on two staves in a 2/4 time signature with a key signature of one flat (B-flat). The first staff contains the melody for the first line of lyrics, starting with a quarter note on G4 and ending with a quarter note on G4. The second staff continues the melody, starting with a quarter note on G4 and ending with a quarter note on G4. The lyrics are: "L'in - ver - no è ne - ro\_e du - ro sul - la mon - ta - gna ma, pur tre - man - te\_e nu - do, ei non si la - - - - gna.\_\_\_\_\_".

Ettore, lo abbiamo conosciuto per il suo animo appassionato negli anni della maturità, animo che qui rivela precocemente dando parole e sentimenti ad una celebre canzone degli alpini, nata durante l'infausta campagna di Grecia. Il patriota combatte con la certezza che dopo l'inverno arriverà la primavera e sui monti, con i fiori, arriveranno anche i tricolori della libertà.

# Ansia e volontà

Autore: Marco e amici

Sul motivo "Chiesetta alpina"

Ha nei monti l'Osovano e giù in palude  
la sua dimora.

Nella neve e nel pantano una sol fede  
ei lo rincora:

sostien con l'armi il suo vigor,  
ei no conosce la viltà.

È santo e puro il suo furor:  
contien giustizia e libertà!

Su nei monti azzurri s'ode forte il fuoco  
della mitraglia,

e tra gole s'alza un coro di fragori  
nella battaglia:

-Su forza Osoppo, con ardor  
- per liberare i focolar  
da tanti ignobili invasor  
che fame e morte ci portar! -

Mamme e spose ansiosamente van sognan-  
do

noi di ritorno:

treman. soffrono silenti per la gioia  
del grande giorno.

Quando la pace desterà

e monti e valli e tutto il pian.

Al Patriota allor verrà

il vanto di quel bel doman

The musical score is written in 2/4 time and consists of four staves of music. The lyrics are written below the notes. The first staff starts at measure 1 and ends with a long line. The second staff starts at measure 8 and ends with a long line. The third staff starts at measure 16 and ends with a long line. The fourth staff starts at measure 24 and ends with a double bar line and repeat dots.

Ha nei mon - ti l'O - so - va - no e giù in pa - lu - de la sua di - mo - ra. \_\_\_\_\_

8 Nel - la ne - ve e nel pan - ta - no u - na sol fe - de ei lo rin - co - ra: \_\_\_\_\_

16 so - stien con l'ar - mi il suo vi - gor, ei non co - no - sce la vil - tà. \_\_\_\_\_

24 È san - to e pu - ro il suo fu - ror: con - tien giu - sti - zia e li - ber - tà! \_\_\_\_\_

Nell'infuriare della battaglia l'Osovano combatte con coraggio in nome della giustizia e della libertà e sa che, dopo la cacciata dell'invasore, potrà tornare al focolare ove sono tutti i suoi affetti.

Sogna, infatti, di costruirsi un futuro e di poter essere giustamente orgoglioso di quel che ha costruito, la pace, desiderio di mamme e spose.

# Ai patrioti caduti

Era sul nostro suolo che ferveva  
la guerra, come incendio vivo al vento.  
E a lui nel cuore e ne gli occhi ardeva  
una fiamma ed un pio presentimento.

"Vuole sangue di balda giovinezza.  
(si diceva) la Patria dilaniata".  
E soggiungea con umile fierezza:  
"lo la mia vita a Lei ho consacrata".

E dalla Patria per la riconquista,  
movendo fiero e privazioni amare,  
si ritirò sui monti, per lottare  
col tedesco oppressor e col fascista.

E un giorno, tra un tumulto di battaglia,  
partì contro il nemico e la vittoria.  
Cantava allegramente la mitraglia  
e tuonava il cannone per la gloria.

Ma una palla lo colse... e lo travolse.

\* \* \*

Allora, in una nuvola di fumo,  
gli apparvero gli eroi che già la Patria  
fecero grande nel Risorgimento.  
Ei lor volle seguire,  
e tentò il grande volo tra un profumo  
acre di zolfo e fior di vivo sangue.

Ma il grave pondo della carne al volo  
non resse, e lasciò l'anima spedita  
salire, e si staccò piombando al suolo.

E rimase con noi, trasfigurato  
da la rabbia nemica e più da un raggio  
de lo splendor che l'anima intravide  
nel ciel degli eroi.

Giaceva con il volto al sole, e i rotti  
membri puntati contro il patrio suolo  
quasi per iniettargli un nuovo sangue:  
il sangue de la sua giovine possa.  
Quel dì non disperai de la riscossa.

Mi chinai, lo baciai. C'eran tutti  
i color dell'italica bandiera.  
In quel corpo straziato:  
- un candor di nevi immacolato  
Nel volto esangue;  
un verde un po' abbrunato,  
come di folti prati, nel vestito;  
il rosso di un tramonto incendiato  
ch'annunzia lieto dì, ne le ferite.

\* \* \*

O legione d'eroi che sopra il capo  
de l'Italia avvilita riponesti  
la corona imperlata del tuo sangue,  
a te s'inchinan le bandiere, alzate  
nel sol de la gloria.

Non su lapidi morte, ma nei cuori  
eterna rimarrà la tua memoria.

Questo non è solo un canto, è poesia che commuove e non lascia indifferenti. L'Osoppo ha preso il suo nome dal vero Risorgimento e i suoi Caduti sono i degni eredi di una stagione in cui la libertà è stato un ideale fecondo di eroi.

Non è vero che gli eroi non servano. La Patria non si salva se non siamo capaci di spendere per quel che rappresenta anche la vita se necessario. Per questo i Caduti dell'Osoppo hanno conquistato un ricordo imperituro più che nei monumenti, nei cuori. Pertanto anche le nuove generazioni non dovranno scordare quel sangue sparso per una nuova Italia, fonte di libertà e democrazia per tutti.

# Italia bella

Autore: Mion

*Sul motivo "Contadinella"*

Steso dietro un masso l'Osovano  
col suo mitra in mano  
pronto è per sparar.  
Nella valle irrompe la battaglia...  
Ecco: la mitraglia  
sta per crepitar...

*Rit: Italia bella,  
noi combattiam per te,  
per liberarti dagli oppressori  
fulgente stella!  
Italia bella,  
la Osoppo sì, vincerà.  
Essa è una stella  
che irradia fuoco di libertà!*

Vampa il cielo, infuria la battaglia:  
fuor della boscaglia  
corre l'Osovan.  
Ma d'un tratto il piombo lo raggiunge,  
ei le mani giunge,  
mormora pian pian:

*Rit: Italia bella...*

Italia e Osoppo sono inscindibili per il combattente che scende in battaglia contro l'oppressore e per chi muore al loro nome. Il patriottismo è qui segno di grande virtù, è una invocazione all'Italia, ma gli italiani sapranno rispondere in modi degni del sacrificio degli Osovani ?

# È nata una bambina

Autore: Galeno

Sul motivo: "Il 29 luglio"

Il dodici settembre  
dove al bosco ci si perde  
è nata una bambina  
col fazzoletto verde!

Suo padre vecchio alpino  
con un bel cappello e schioppo  
l'ha fatta battezzare,  
le ha messo nome "Osoppo"

E poi alla dottrina  
l'ha voluta un po' mandare  
l'ha fatta crescere bella  
vicino al focolare.

S'è fatta signorina  
s'è poi fatta corteggiare  
e un giorno un bell'alpino  
se la portò a sposare!

Le nozze si son fatte  
lassù in una chiesa alpina,  
e dopo alcuni mesi  
è nata una bambina!

È nata tanto bella  
in un giorno di battaglia  
poi l'hanno battezzata  
di nome "Nuova Italia".

The image shows two staves of musical notation in G major and 2/4 time. The first staff contains the melody for the first line of lyrics, starting with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The second staff contains the accompaniment for the second line of lyrics, starting with a treble clef and a key signature of one sharp. The lyrics are written below the notes.

Il do - di - ci set - tem - bre do - ve al bo - sco ci si per - de —  
è na - ta u - na — bam - bi - na col faz - zo - let - to ver - de!

La metafora della nuova Italia fra il serio ed il faceto si nota in questa composizione ove gli Alpini sono dei protagonisti nel far nascere una concreta speranza di libertà attraverso la guerra sui monti, ove si canta con allegria.

# Avanti, Osoppo, avanti

Autore: Galeno con altri

*Sul motivo "Se non ci conoscete"*

Avanti, Osoppo, avanti  
è bella la battaglia  
che oggi tu combatti  
per liberar l'Italia|

*Rit: Bombe a man. Avanti patigian!*

*Bell'Osovan che passi  
col fazzoletto verde  
puoi rimaner sicuro  
sui monti non si perde !*

*Rit*

Buon Osovan che canti  
perché sei tanto bello?  
Pel nastro tricolore  
che porti sul cappello.

*Rit*

Se a te la vita è dura  
col cuor va sempre in alto  
e pensa che l'Osoppo  
è division d'assalto!

*Rit*

Se in qualche brutto giorno  
la cinghia fosse stretta  
va pure al Comitato  
col fiasco e la gavetta

*Rit*

E quando ti vien voglia  
di aver na' sigaretta,  
tu guarda un po' per aria  
vedrai na' nuvoletta.

*Rit*

L'Osoppo va avanti, divisione d'assalto, ma deve affrontare sacrifici, presi con una buona dose di allegria. Una guerra di liberazione ha i suoi costi, ma anche il piacere di vedersi ammirare dalle ragazze. Con le armi su in montagna non si perde e dunque il riscatto della Patria non è lontano.

# Filastrocca friulana

Autore: Mion

Le friulane intorno ai mucchi  
stan sfogliando le pannocchie  
mentre fan scoprire i chicchi  
e la foglia entra nei sacchi...  
Chi c'è? ...Chi c'è? . . .  
Zitte, zitte, come bracchi  
tutte tendono le orecchie  
Per udire la canzon.

Son qua i partigiani  
avresti una stalla,  
un tetto, un riparo  
Per farci dormir?  
scendiamo dal Pura  
siam stanchi, affamati,  
ma questa vitaccia  
dovrà pur finir...  
Da ben nove giorni  
con bianche lenzuola  
si attese il gran lancio  
di nove unità.  
Ma un dì la "Cicogna"  
fè piover dei fogli  
che disser "Ribelli  
tornate in città"

Il canto esprime il disappunto per il proclama del maresciallo inglese Alexander che nel tardo autunno del 1944 invita i partigiani a far ritorno a casa in attesa della primavera. Ma dove andare? Eccoli gli Osovani chiedere un riparo per la notte, stanchi di vivere in grandi difficoltà, ma non scoraggiati se l'aereo leggero chiamato "Cicogna" non scarica armi, ma volantini. La lotta continua e si è disposti ad attendere anche la primavera.



*Canti di ironia e polemica*

# O Mussolini infame traditor

Autore attribuito: Sardo

*Motivo: Lili Marlèn*

O Mussolini infame traditor  
fosti tu in Italia a spargere il terror,  
ma non sei solo: un altro c'è  
che è canaglia come te  
sono due gli assassini: Hitler e Mussolini.

O Mussolini hai usato tu  
il brutto sistema di non mangiare più  
la borsa nera ben si sa  
che di nessuno ha pietà  
tu fosti l'inventor, infame traditor.

Quando tua figlia facesti sposar  
ben otto milioni a lei dovesti dar  
anche i tuoi seguaci allor  
divennero gran sfruttator  
pugnale in man succhiarono il sangue agli italian.

Tu ti alleasti, scellerato, un dì  
con l'infame Hitler che noi fece soffrir  
tutta l'Italia lui spogliò  
perfino i treni lui rubò.  
Ma un giorno arriverà che ce la pagherà.

Quando faranno i vostri funeral  
sotto verrà scritto "Son morti due maial"  
E forse qualche qualcuno piangerà,  
ma tutto il mondo canterà:  
"Son morti due assassini: Hitler e Mussolini".

In questi versi Mussolini ed il suo alleato Hitler sono l'incarnazione del male, il male assoluto che si manifesta con la guerra, le uccisioni indiscriminate, la borsa nera, la corruzione, il nepotismo, le ruberie...Di lì a poco si verrà a sapere dei campi di concentramento e delle orribili vicende legate al nazismo. I partigiani dell'Osoppo hanno la consapevolezza di essere dinanzi a dei mostri che non hanno nulla di umano, da paragonare ai peggiori animali e da rallegrarsi per la loro morte. Sembra una profezia, ma entrambi i dittatori avranno un tragico esito alle loro inumane imprese.

# È primavera

È primavera  
scendono i partigiani:  
repubblicani, figli di cani, vi ammazzerem.

È primavera: che festa di colori  
i traditori di tutta Italia  
la pagheran.

Fior di canaglia, con la mitraglia, vi ammazzerem:  
vi uccideremo come dei can.

Spuntan le foglie, piacer dei Partigiani,  
repubblicani, la vostra ora sta per scoccar.

A tarda sera rientra la Brigata  
cantando in coro la sua canzone di vincitor.

Fior di canaglia con la mitraglia ti ammazzerem,  
ti uccideremo come dei can.

La rabbia dei partigiani si manifesta all'annunciarsi della primavera del 1945. Il canto è forte ed è foriero di morte per il nemico, in un linguaggio che sinora non abbiamo mai sentito. È la rabbia di chi ha sofferto l'offesa del tradimento.

# Vieni

Autore: Mion

*Sul motivo "C'è una strada nel bosco"*

Vieni...

C'è l'Osoppo nel bosco,  
le brigate conosco  
e non siam dibesso!

Vieni...

Un fienile ti accoglie  
o un bel letto di foglie  
ci son pure i pedoi...!

Quassù tra gli alberi  
son ben piazzati i bren...  
Mitraglie rapide  
con l'aggiunta di sten...!

Vieni...

Lascia star la fantata  
per la Patria adorata  
fa qualcosa anche tu!

Vieni...

Che dei nazi fasisti  
noi farem repulisti  
e ci servi anche tu...

Pluitost di sta in zitat  
pai bars a fa il gagà  
no isal mior, basoal,  
che tu vegnis su cà...!

Vieni, , ,

c'è l'Osoppo...

È un invito ad entrare nell'Osoppo. Non si promettono lussi e comodità, ma un letto di foglie in un fienile e altri animaletti. Piuttosto che far nulla è meglio combattere con i mitici "Bren" e "Sten" le armi della guerriglia perché tutti sono utili alla causa della liberazione. Lo chiedono gli ideali della Patria.



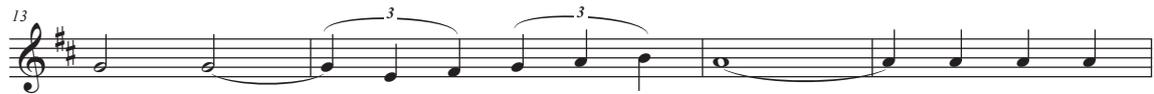
1. Vie - ni... c'è l'O - sop - po nel bo - sco, le bri - ga - te co -  
2. Vie - ni... la - scia star la fan - ta - ta: per la Pa - tria\_a - do -



no - sco e non siam di be - ssò!  
ra - ta fa qual - co - sa\_an - che tu!



Vie - ni... un fie - ni - le ti\_ac - co - glie o\_un bel let - to di  
Vie - ni... che dei na - zi - fa - sci - sti noi fa - rem re - pu -



fo - glie: ci son pu - re\_i pe - doi...! Quas - sù tra  
li - sti e ci ser - vi\_an - che tu... Plui - tost di



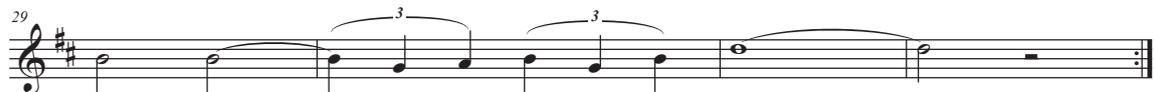
gli\_al - be - ri son ben piaz - za - ti i bren... mi - tra - glie  
stâ\_in ci - tât pai bars a fâ il ga - ga, no i - sal



ra - pi - de con l'ag - giun - ta di sten...!  
miôr ba - soâl che tu ve - gnis su ca...?



Vie - ni... c'è l'O - sop - po nel bo - sco, le bri - ga - te co -



no - sco e non siam di be - ssò!

# La banda dei mascalzoni

Autore: Padre Generoso

*Sul motivo " Il tamburo principal della Banda d'Affori"*

Arriva la banda dei mascalzon  
con in testa il duce  
che faceva da caporion.  
Eccoli qua son tutti qua:  
chi non è qua è già arrestà.  
Ci fu la lieta conclusion  
ed il fascismo è a remengon.  
Era lui, era proprio lui  
il capoccia del regime decaduto  
che in vent'anni ci ha fregato quasi tutto.  
Ruba qua, ruba là  
a questo popolo disgrazià.  
Ruba su, ruba giù  
tutti ladri su per giù!  
Lor vivevan notte e giorno nell'ebbrezza  
ci gonfiavan col cantare "Giovinezza".  
Per fortuna, o buon Gesù,  
questo canto non si sentirà mai più.  
Ecco la guerra con i suoi dolor  
che fu la prova  
degli eroi e dei traditor.  
Vogliamo l'or, vogliamo l'or,  
il bronzo, il ferro ed altro ancor.  
Or che l'Italia è in povertà  
Si cerca l'oro: dove sta?

Padre Generoso (Ghiglione) è un singolare frate partigiano che qui si diverte a descrivere i nazi fascisti e le loro ruberie, una aperta condanna morale su comportamenti liberticidi e di tradimento che non si giustificano neppure in una logica di guerra.

Moderato

Ar - ri - va la ban - da ar - ri - va la ban - da ar - ri - va la ban - da dei ma - scal -  
4 zon, dei ma - scal - zon, dei ma - scal - zon, con in te - sta il  
8 du - ce che fa - ce - va da ca - po - rion, con in te - sta il  
12 du - ce che fa - ce - va da ca - po - rion. Ec - co - li  
16 qua son tut - ti qua: chi non è qua è già ar - re - stà, ci fu la  
20 lie - ta con - clu - sion ed il fa - sci - smo è a re - men - gon. E-ra  
24 lui, e-ra lui, e-ra lui e-ra pro - prio lui il ca - poc - cia del re - gi - me de - ca -  
27 du - to che in vent' an - ni ci ha fre - ga - to qua - si tut - to. Ru - ba  
30 qua, ru - ba là a que - sto po - po - lo di - sgra - zià. Ru - ba su, ru - ba giù tut - ti  
33 la - dri su per giù! Lor vi - ve - van not - te e gior - no nell' e - brez - za: ci gon  
36 fia - van col can - ta - re "Gio - vi - nez - za". Per for - tu - na o buon Ge -  
39 sù, que - sto can - to non si sen - ti - rà mai più.

# Il primo amore

Sono triste e sfortunata  
chè, da tutti vagheggiata,  
mi lascio sfottere!

Primo venne quel Benito  
fondatore di un partito  
imbrogliare popoli

che, vestendomi d'orbace,  
m'insegnò l'arte rapace  
di fregar deboli.

Poi Adolfo, l'evirato,  
crudel mostro, incatramato  
di testardaggine,

si ammalò di imperialismo  
e, scortato dal fascismo,  
venne a...difendermi.

Io, mai sazia di godere,  
chiamo allora, per piacere,  
gli amanti esotici

e conosco a perfezione  
ogni singolo montone  
che giunge al vertice.

Venner Londra e Waschintonne  
con decine di colonne  
di tinte cariche

Gialli, rossi, neri fini  
mi posarono bacini  
di gratitudine.

Non c'è lingua né palato  
che non abbia assaporato  
le mie leccornie

Anche il Negus, razza mista,  
ritrovando la mia pista  
venne a far visita.

Questa è bella: da ogni parte  
mi assicurano con le carte  
...che sono libera!

Ho una sola barricata  
non del tutto liberata,  
ma vada al diavolo!

Ora udite: dallo sterno  
sino ai piedi c'è un governo  
di democratici,

e dal capo alle poppine  
mi carezzano le zampine  
di uccelli nordici

ma non manca il puzzo d'aglio  
o il berretto basco o il caglio  
della mongolia...

Vacche, uomini e cammelli  
di me fecero bordelli  
per cosmopoliti.

Io conosco l'africano  
il cinese, l'australiano  
e sottomultipli

Poi l'inglese, l'esquimese,  
il francese, l'irlandese,  
scozzese e arabo,

russo, finnico, romeno  
il tedesco, lo sloveno,  
spagnolo e bulgaro...

Cortigiana sono e dotta,  
meglio prima poliglotta  
di questo secolo.

Accennando alle credenze  
delle singole...impotenze  
Che mi corteggiano

Posso dirvi che i pasticci  
son millanta ed i feticci  
che ognuno colloca

Nelle chiese e sulle piazza  
fanno rider fin le pazze  
più malinconiche.

Veramente qualche figlio  
(si conosce dal cipiglio)  
studia di vendersi

non per giorni o settimane,  
ma per sempre, giuda cane,  
e a gente subdola.

No, costasse anche la vita,  
la mia vendita è proibita,  
mercante lurido.

Chè se vo di braccio in braccio  
(ciò per colpa di un pagliaccio  
gran megalomane)

puro e semplice è il mio cuore:  
amo sempre il primo amore  
che ha nome ITALICO

Quello fu e sarà l'amante  
il più saggio e il più costante  
fra tutti i popoli.

Canzone sberleffo che ripassa in chiave ironica tutte le disavventure italiane prima e durante la guerra, ma sottende un grande amore di patria, bene ideale che non può essere venduto.



## *I canti dei Battaglioni*

*Poteva accadere che ogni battaglione osovano si desse un canto e qui di seguito ne abbiamo un saggio.*

# Canto del Battaglione Friul

Autore: Catone

*Sul motivo: "Vagabondi senza meta"*

C'era un tempo oscuro e tetro;  
tutto era traditor,  
tu del battaglione Friul  
hai vissuto con onor.  
Combattuto hai su in montagna,  
t'an chiamato traditor!

Con te, Patriota del Friul,  
con te voglio vivere d'amor:  
tu hai difeso la mia Patria  
il mio cuore ora ti do;  
tu hai difeso la mia terra  
la mia vita ora è per te.  
Con te, patriota del Friul,  
con te, combattente per l'onor;  
tu nei giorni della pena  
tu da solo con valor  
custodito hai nel tuo cuore  
la bandiera tricolor!

Or nel giorno di vittoria  
ritornato sei quaggiù;  
sul tuo volto fiero e stanco  
una luce c'è di più.  
È una luce sacra e pura,  
è l'emblema dell'onor!

Con te etc.

Fierezza e onore sono le caratteristiche del patriota che milita in questo battaglione, che ha saputo riscattare il valore della Patria e difenderla in tempi bui. Il canto esprime l'ammirazione per le gesta eroiche compiute in modo sereno, con la certezza di essere dalla parte giusta, quella che riluce nel volto il giorno della vittoria.

# Canzone del Battaglione Val But

e dei battaglioni da esso generati: Tolmezzo, Monte Croce e Vit Riulino

Autore: Catone

*Sul motivo " L'Italia era una prova" al Milite Ignoto*

O Patriota, tu  
sperduto e solo fra le montagne,  
forte più della roccia,  
ricco di ideale,  
il cuore tuo giammai non tremerà!  
Se poi ti prende il gelo,  
ti scalda una sol fiamma  
ch'è quella pura e grande  
della libertà.

L'Italia era un abisso  
Profondo e tetro di vigliaccheria.  
Sol sulle mie montagne  
posso gridare di libertà il gran nome.  
Sotto la grande volta del mio cielo  
io faccio ora il sacro giuramento:  
di liberar la Patria mia bella  
e di morir alfin contento.

O Patriota, tu  
ricorda il giuramento che ci hai fatto:  
libera questa terra,  
di tutte la più bella;  
strappala alfin da questa schiavitù.  
Scendi dalle montagne  
riportaci l'onore,  
discendi alfine con il tricolore.

Una Patria da liberare, una bandiera da spiegare, il richiamo di nobili ideali ritornano spesso nelle canzoni degli Osovani che combattono in montagna, fra mille difficoltà, ma con la certezza che, ben presto, sarà tenuta fede al giuramento fatto e l'Italia sarà libera.

# Canzone della 1<sup>a</sup> compagnia del Btg. "Val But"

Autore: Catone

*Sul motivo di una marcia alpina*

Sui monti Douda  
tra rocce e sentieri  
tra boschi e per gioaie  
vive il prode partigian.

Colle bombe, la prima compagnia  
da ogni parte si apre la via  
non le trema in petto il cuor:  
ella sol conosce la via dell'onor.

Son venti forti arditì,  
son venti diavoli scatenati,  
nessun li ha mai fermati,  
nessun mai li fermerà.

Colle bombe...

Un dì dalle montagne  
discenderà alfin la prima  
allor sarà il terrore  
per tutti quanti i traditor

Colle bombe...

Onor di Patria nostra  
Noi riscattar dobbiamo,  
il nostro giuramento.

Venti Osovani, venti coraggiosi che, in montagna, affrontano quanti hanno tradito la Patria, avvertono i nemici: un giorno scenderanno a valle e riscatteranno l'onore della Patria.

# Canzone del Battaglione Prealpi

*Sul motivo. "Tre porcellin"*

Noi vogliamo qui cantare  
del "Prealpi" i partigian  
che con le loro azioni  
tutti quanti tremar fan.  
Son venuti alla montagna  
han lasciato le città  
a combatter per l'Italia  
per la santa libertà.

*Rit: Ah! Ah! Col mitra e la mitraglia,  
Ah! Ah! Avrem la libertà!*

Sardo il comandante  
gran stratega in verità:  
ruolini e rapportino  
son la sua specialità.  
Tiene stretto il battaglione  
con una man da vecchio alpin:  
cerca occulti magazzin  
per farina e salamin  
*Rit.*

Mameli l'occhialuto  
ci tien alla posizion  
di grande commissario  
del nostro battaglione.  
Romeo magazziniere,  
sempre dentro al suo stanzin  
sente solo quando vuole  
per tre mangia e beve vin.  
*Rit.*

Julio il furiere  
gran atleta diventò  
da quando dal vagone  
elegante giù balzò.

Catturato dagli sbirri  
e tenuto assai in prigion  
lo portavan in Germania,  
ma tornò dal battaglione!  
*Rit.*

L'intendente Biondo  
è un portento in verità,  
ma di sola confusion  
è una gran celebrità.  
Vestito all'inglese,  
dignitoso, gran signor,  
in ogni piccolo paese  
per le donne è un rubacuor.  
*Rit.*

Il resto del reparto,  
dai capi squadra in giù,  
sono veri partigian  
che invan è dir di più.  
Montasio, Carlo, Comes,  
Triest, Bombo, Janosich,  
Giordano, Momi, Cobra,  
Tundra, Nino e Mary  
*Rit.*

Sono puri gli ideali  
che vogliamo conseguir,  
per i quali siam votati  
anche a costo di morir.  
Di una nuova Italia  
noi siamo i pionieri  
ci costi anche la vita  
bella Italia, vincerem!  
*Rit.*

Rapidi ritratti di combattenti di un battaglione osovano ci dimostrano come la guerra di liberazione sia davvero una guerra di popolo, di diversa estrazione sociale e di diversa provenienza, ma con un ideale comune. Ripropone figure come l'Alpino, l'intellettuale, l'evaso dai carri diretti in Germania...tutti pionieri di una nuova Italia e tali lo furono subito dopo la Liberazione offrendo alle nuove generazioni opportunità di progresso, fecondato dal sangue glorioso dei morti per la Patria.

**Allegro**

Noi vo - glia - mo qui can - ta - re del "Pre - al - pi" i Par - ti - gian che

5

con le lo - ro a - zio - ni tut - ti quan - ti tre - mar fan. Son ve -

9

nu - ti al - la mon - ta - gna han la - scia - to le cit - tà e com -

13

bat - ter per l'I - ta - - - lia per la san - ta li - ber - tà.

17 **Ritornello**

Ah! Ah! Ah! Col mi-tra\_e la mi - tra - glia, Ah! Ah! Ah! A - vrem la li - ber - tà!

# Canzone del Battaglione " Val Da Ros"

*Sul motivo " Passa la ronda degli Alpini"*

Passa la ronda degli Osovani  
insieme beviam un bicchiere di vino.  
Siam sempre sulle Alpi  
soffia il vento e l'ardor.  
Tutti fratelli siamo,  
vendicare vogliamo l'onor.

Fate piano miei Patrioti  
ed abbiate precauzione,  
siamo bassi nel vallone  
i tedeschi ad aspettar.

Cantiam...Beviam...Siam dell'Osoppo  
Un sol grido e un sol pensiero.  
Prendi la mia borraccia,  
versa nel mio bicchiere:  
insieme vogliamo bere:  
insieme vogliamo morir!

Morite voi, tedeschi!  
Ora è giunta la vostra ora.  
Dalle mani dei partigiani  
non potete più scappar.

È un canto di guerra, un canto che vuole vendicare l'onore dell'Italia e questo con un momento di allegria, piacere dello stare insieme, del combattere e morire per un comune ideale. A morire, però, saranno anche i nemici, travolti dalla forza morale, prima che dalle armi, dei partigiani.



Pas - sa la ron - da de - gli O - so - va - ni: in - sie - me be - viam un bic -



7 chie - re di vi - no. Siam sem - pre sul - le Al - pi, sof - fia il ven - to e l'ar - dor.



13 Tut - ti fra - tel - li sia - mo, ven - di - car vo - gliam l'o - nor.



18 Fa - te pia - no miei Pa - tri - o - ti ed ab - bia - te pre - ca - u -



25 zio - ne, sia - mo bas - si nel val - lo - - - ne



31 i te - de - schi ad a - spet - tar. Can - tiam... Be - viam... Siam



37 dell' O - sop - po, un sol gri - do e un sol pen - sie - ro.



43 Pren - di la mia bo - rac - cia, ver - sa nel mio bic - chie - re: in - sie - me vo - gliam - mo



48 be - re; in - sie - me vo - gliam mo - rir! Pren - di la mia bo - rac - cia, ver - sa nel



54 mio bic - chie - re: in - sie - me vo - gliam - mo be - re; in - sie - me vo - gliam mo - rir!



Mo - ri - te voi, mo - ri - te voi, te - de - schi! O - ra è giun - ta la vo - stra o -



67 ra. Dal - le man dei par - ti - gia - ni non po - te - te più scap - par, dal - le



72 man dei par - ti - gia - ni non po - te - te più scap - par.

# Canzone del Battaglione Fedeltà

Testo di "Sandro" Giorgio Brusin (?) e altri

*Musica sull'aria della canzone alpina "Motorizzati a piè"*

Dall'otto di settembre  
l'Osoppo ci aspettava:  
per liberar l'Italia  
nessuno più esitava.

*Rit. Motorizzati a piè  
la piuma sul capel,  
lo zaino e la mitraglia,  
il Patriota alpin l'è quel.*

Le case abbiám lasciate,  
lasciato abbiám l'amore,  
e l'armi abbiám cercate  
con rinnovo ardore.

*Rit.*

Noi scólte piú avanzate  
con l'armi e col valore  
da queste terre amate  
cacciam l'invasore.

*Rit.*



## Ulteriori canti in friulano

A completamento dell'edizione 2008 dei "Canti della "Osoppo" nati nella bufera" si aggiungono alcuni inediti che completano le antologie già edite in lingua friulana.

Proprio negli anni della resistenza ai nazifascisti e del dopoguerra di giovane democrazia nasce la coscienza del valore della lingua come fattore di identità e si manifestano le prime idee autonomiste. Non bisogna dimenticare che il fascismo non fu di per sé favorevole alle lingue locali e tollerò soltanto il folklore.

L'Osoppo fece una sua chiara scelta scegliendosi un motto in friulano. "Pai nestrìs fogolars" come legame ideale e culturale con la comunità che l'esprimeva e per la cui libertà ebbe a battersi nell'ambito di un costruttivo patriottismo italiano.



*Canti osovani*

# Fuarce Osof

Autore: Galeno

*Sul motivo di "O ce biel ciascjel a Udin"*

Fuarce Osof tu as di combati  
pe to Patrie e el fogolar.  
Patriots cuai in Italie  
No si cjatin in tiere e in mar!

O ai cjatat 'ne biele frute  
e mi a dit " Braf Osovan!"  
Jo o ai dit a che ninute  
"Tu lu sas c'o soi talian!"

Fuar - ce\_O - sôf, fuar - ce\_O - sôf tu\_âs di com - ba - ti, fuar - ce\_O - sôf, fuar ce\_O -

sôf tu\_âs di com - ba - ti, fuar - ce\_O - sôf tu\_âs di com - ba - ti

pe to Pa - trie\_e\_il fo - go - lâr, fuar - ce\_O - sôf tu\_âs

di com - ba - ti pe to Pa - trie\_e\_il fo - go - lâr.

L'Osovano è orgoglioso di combattere per la Patria e di dirsi italiano.

# In chel dì

In chel dì passade uere  
cuant ducj e tornaran,  
dome tu, tu spietaras  
el to ben, to Osovan.

L'è restat lassù tas cretis,  
dongje el cil, dongje al Signor,  
al è muart di valoros  
pe Italie e pal so onor!

The musical score is written in a single system with four staves. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a 2/4 time signature. The melody consists of quarter and eighth notes. The lyrics are: "In chel dì in chel dì do - po la vue - re, in chel dì in chel". The second staff starts at measure 7 and continues the melody: "di do - po la vue - re, in chel dì do - po la vue - re". The third staff starts at measure 13: "cuant che ducj a tor - na - ran, in chel dì do -". The fourth staff starts at measure 19: "po la vue - re cuant che ducj a tor - na - ran," and ends with a double bar line and repeat dots. The lyrics are printed below the notes, with hyphens indicating syllables that span across multiple notes.

Non tornerà l'Osovano caduto sui monti, ma lassù è più vicino a Dio.

# La flame no mur

*Sul motivo di "Stelutis alpinis"*

Tra lis monts tu ses restat  
i viliacs ti an dat la muart  
e tu ses colat di fuart  
par cuistà le libertat.

Par segnal no je une cros,  
no l'è nancje un piçul len,  
ben ti cjale el cil seren  
e i ucei cjan tin sot vos.

Ben le flame dal to cur  
c'al nudrive cun ardor  
a si slargje ator ator  
simpri plui e mai no mur.

Mai no mur le biele flame  
che a la lus da l'ideal  
ul combati dut el mal  
e justizie dome e clame.

Si, Osovan, tu ses colat  
se el to spirt al è culi  
nus insegne ancje a muri  
pe justizie e libertat.

Ben el to spirt al è culi  
ce c'al insegne l'avignì  
je le lus de to memorie  
a uidanus al avignì

The musical score is written in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a common time signature (C). It consists of four staves of music with lyrics underneath. The lyrics are in Friulian. The score includes various musical notations such as notes, rests, and bar lines. The lyrics are: Tra lis monts tu sês re - stât i vi - gliacs ti\_àn dât la muart ma tu sês co-lât di fuart\_\_\_ par cui - stâ la li - ber - tât. Par se - gnâl\_\_\_ no je u - ne crôs\_\_\_ nol è nan - cje\_un pi - çul len ma ti cja - le\_il cil se - ren\_\_\_ e i u - ciei cjan tin sot - vôs, ma ti cja - - le\_il cil se - ren\_\_\_ e\_i u - ciei cjan - tin sot - vôs.

L'amor di Patria tiene viva la fiamma del valoroso che è morto per combattere il male e l'ingiustizia

# Cui frontial chel lof

Raccolta a Blessano

Primavere di sanc  
primavere d'amor  
tu nus puartis biel planc  
da l'Italie el lusor

I todescs e i fasiscj  
van fiscant il Friul  
come tancj anticriscj  
e maçant sence dul

E an ardu i pais  
che son là sot la mont  
e chel fuc nus dis:  
daur, furlans, fin in somp.

Ma cui frontial chel lof  
vignut fur da l'infier?  
Dome chei da l'Osof  
Ju regolin par ver!

È un invito alla resistenza, ad affrontare il lupo malvagio capace di spaventare tutti, ma non gli Osovani.



## *Canti di protesta*

*Questi tre canti espongono con responsabile serietà alla pubblica opinione ed agli avversari fascisti il dovere che ogni uomo, amante della giustizia e della libertà, deve sentire in una situazione così dolorosa per la nostra società politica e militare.*

# Furlans viarzeit i voi

*Sul motivo di "Stelutis alpinis"*

No soi vecjo e nancje zovin,  
ni fascist, ni partigjan,  
e no crot di jessi stupit  
se o vuei sedi ver furlan.

L'è za un piez che si suspire  
Che 'l todesc a si ritiri,  
che o tornin a sedi libars  
e c'al finissi chest martir.

Furlans, soi ca che us visi,  
che us invidi a viargi i voi:  
al è timp di interessasi  
che senò nus dan in doi!

Cjalait su, su pes montagnis  
che son tor de Furlanie  
ce tancj ros e son che spietin  
di clamanus sclavanie!

Ma pazienze che pensassin  
di butasi jù in planure,  
chei che son di là dal Judri,  
lu faessin cun primure !

Ma altri al è c'al mi fas stomi  
parce al sa di tradiment.  
vuelin fa che Tito al rivi  
fin su l'or dal Tiliment.

Son furlans che an cur di vendi  
ai stranirs le lor cjasute,  
par difindi el lor partit.  
Ise cheste propit brute ?

" Il bel sol dell'avvenire".  
Lor e disin, l'è rivat,  
ma ce soffial l'avigni,  
se o piardin le libertat?

Lis ideis jo lis rispjeti  
parce e an alc simpri di dret  
e un guviar democratic  
al risulte plui perfet.

Ma l'è chest che no pues gloti  
che i furlans e sedin stas  
a tradi le proprie Patrie  
par intindisele cui sclas!

O puar Bepo Garibaldi  
tu ses stat un talianon  
ce rangjade che ti an dade  
cul servisi dal to non.

E purtrop son tancj pais  
che el pericol no lu viodin  
e parfin son ancje a Udin  
che no sintin e no crodin.

Chest ul dì che ju par Udin  
e son vecios carampans  
se no cirin di proviodi  
par restà simpri furlans!

"O ce biel ciscjel a Udin"  
E an cjantat i nestrìs paris  
ma e an savut lor conservalu  
e difindilu dai laris.

Zoventut de furlanie  
che i tignis al vuestri non,  
cjapait l'arme su le schene  
e passait in postazion.

Speri tant o cjars furlans,  
che acetais el gno consei,  
se no seis di paste frole,  
no furlans o volin sei.

Il canto manifesta la fondata preoccupazione del pericolo rappresentato dall'invasione territoriale ed ideologica  
titina in Friuli orientale sino al Tagliamento. Pericolo che ha visto l'Osoppo in prima linea per scongiurarlo.

# A De Beden

Prefet di Udin

Cun misteri dal casoto  
de republiche social  
l'è jessut un patafliri  
che fra tancj nol a egal.

E i an dat un non dificil  
par dai grande autoritat.  
Lu an mandat a ducj i miedis  
È comari, al podestat.

E si trate di proviodi  
a l'onor de nestre razze  
par no ve, passade uere,  
cosacutz a cori in piazze

Chest o crot c'al vueli disi  
chel prefet inteligjent  
c'al discor di int foreste  
tal lustrissim document.

Ma al nomene " i fuori legge"  
e saveo ce c'al dis?  
Traditors, chel sior nus clame  
e nus trate di nemis.

E si no c'o vin tes venis  
el sanc uast par dalu ai fis,  
migo lor, chei carognatis,  
che son fraiz da cjaf a pis.

I vol propit la fazzade  
di un prefet republican  
par convinci dut el popul  
c'al difindi el sanc talian!

Bigne vè la muse rote  
e biel za piardut l'onor  
par contale cussì gruesse  
sence fregul di pudor!

Se i cosacs no us ven di gloti  
cuissal stat a fa l'afar?  
I todescs le an cumbinade,  
vint Benito par sensar!

No, stant ca su la montagne,  
vin par scopo un ideal.  
I fasciscj nus fasin stomi,  
ma i tignin a la moral.

Us fasin une domande  
e crodin di vè dirit:  
cuissal chel che us autorize  
a fa lecit un delit?

Ma lassin, passin parsore,  
che tant za nissun us scolte.  
Je finide la cuccagne,  
no va plui come 'ne volte.

No stait tant preoccupasi  
pe Italie martoriade.  
No l'è plui mistir par vualtris  
Le ves masse ben rangjade!

Stait cuiez! Se de republiche  
chel decret a l'è un gnuf part,  
a l'abort nol ocor ricori  
lu viodeis: l'è nassut muart.

Vengono con chiarezza segnalati e condannati il razzismo nazista e fascista dell'epoca e le iniziali manifestazioni di rilassamento morale, facilitato dalla presenza di eserciti stranieri.

# A Federico Valentinis

Diretor dal «Popul dal Friul»

Furlans, mostrailas duras  
no stait a fasi dul  
al è ora di finila  
cul "Popul dal Friul".

Al è po vergogna marcia  
lustrissim diretor,  
astu venduta l'anima  
tratant di fati sior?

Cun balas e calunias  
tu jemplis el gjornal  
judat di siet vot lazars  
c'a cirin di fa mal.

Cul duce e pal to duce  
tu jemplas el tacuin,  
e el popul c'al socombi  
las lez di Mussolin.

Al vul che i nestriz zovins  
e tornin tai distrez...  
Par Hitler cui a voia  
di tirà su i scapez?

La zoventut investit,  
armada su pai monts  
contra fasciscj e barbars  
e sta fasint i conts.

Contra fasciscj e barbars  
nemis de libertat  
C'a copin e maltratin  
ducjucuanç sencia pietat

Ma tu sior Valentinis  
sul to gjornal tu dis,  
chi sin nu partigjans  
a devastà i pais...

Anin a Fors di sora,  
a Desemon, Bordan...!  
Ce jostu? Claps, cinise,  
La int c'a mur di fan

Anin, anin in Cjargna  
Ce jostu? Domo fan:  
vecjos e fruz c'a gemin  
e c'a domandin pan.

E su tai puesç di bloco  
Todescs e fascistaz  
Denant a la miseria  
E ridin sodisfaz.

Ve li a stazion di Cjargna  
un treno ogni moment  
cjamat al va in Gjarmania  
cun vacjs e forment.

Va su par Palucia  
a jodi i biaz pastors  
copas dentri tal tamar  
o a fons di chei gadors;

Anin presempli in Loida:  
ce vustu mo di pieis?  
Copat tal gei de mari  
un frut di cuatri meis!

E i bieci pais di Barcis  
Di Povolet, Subit  
Di Nimis e di Atimis  
Cui ju ae brusats, purcit?

E dopo Valentinis  
sul to gjornal schifous  
tu vos fanus la forcja  
E metinus in cros?

E ven ben l'ora justa,  
vendut ai delincuens:  
tu as di paià lis fricias  
ve, ludro, e in pous moments.

Intant i patriotas  
E netaran las spias  
A spacaran las scinas  
A tosan las strias

A romparan la ghigna  
A ducj i traditors  
A judaran el popul  
A spelaran i siors.

E ju fasciscj e barbars:  
cun bombis e moschèz  
purghin le nestre tiere,  
lavin i nestrìs crez.

E tu sior Valentinis,  
simpri secont i plans,  
platat in via Carducci  
rispiete i partigjans

E spiete che in Gjarmania  
al vegni el ribalton:  
fra tancj a judicati  
tu jodaras...Mion!

L'accusa a Federico Valentinis direttore dell'organo ufficiale del fascismo friulano, il Popolo del Friuli, è spietata e ben articolata, contrapponendo alle false informazioni la dura e dolorosissima situazione della popolazione brutalmente trattata e per i paesi bruciati.

# A Cabai

Toc, toc federalissim  
Bon giorno il duce a noi,  
ma cjale ce robonis  
parce siaraiso i voi?

Us tremin lis canucjs  
sis blanc come pezzos  
po veso tante fife  
par viodi i patrios?

L'è ver sin fur di orari  
e no sin nancje annunciats,  
ma chestis su in montagne  
e son formalitas.

Ordunque orbace ai petti  
culi in federazion  
nus a mandas di corse  
le nestre Division.

E nus a dit lait ju  
diseit in rime o in prose  
che le lor propagande  
je sporcje e vergognose.

Il conte Valentinis  
si è za pentit dal dut  
e al par che ancje De Beden  
al sedi un agnolut

Cui sono i fuori legge  
i triscj, i banduai  
chei che odein le lor Patrie  
no isal ver Cabai?

E cui odial le so Patrie  
chei che amin i bicins  
e dimi un poc: cui sono  
i tiei republichins?

E intant che i pais e brusin  
e muerin i nozents  
te capital furlane  
si dan divertiments.

E cjante la Difese,  
e balin i cosacs,  
batin lis mans dai mongui,  
dai fruz e dai polacs.

Cjalinsi ben in muse  
Cabai o sin capis  
Cuai sono i sence patrie,  
cuai sono i vers bandis?

Il canto ha un inizio brioso ed ironico come si conviene ai parolai fascisti, ma l'Osovano è una persona seria e subito attacca, aggredendo l'interlocutore, il federale Cabai, con argomenti solidi contro la venalità dei republichini.

## *Canti di derisione e scherno*

*Derisione, scherno, invettive si alternano contro chi sfrutta la lotta partigiana e quelli che la combattono, talvolta in forma risibile, ma prevalentemente con irresponsabile spietatezza.*

# L'arme gnove

Fin cumò stentavi a crodi  
che i todescs e vessin vint,  
ma in chescj dis an dat 'ne prove  
che mi fas propit cunvint.

Vevi ben sintut a disi  
c'al è un piez che si lambichin  
par cirile l'arme gnove  
e che insiemi ducj trafichin

Chei di Londre le an provade  
la lor pore e el lor spavent.  
e difati chel siluro  
là che al cole l'è trement.

Ma an fat mal a tormentasi  
el cjarviel in che maniere  
co a si cjate un'altre forme  
par gambialu el cors de uere.

I siluros son scovacis  
a confront di une invenzion  
che un marsial a l'a doprade  
in t'un campo di aviazion.

Se o vais ju par Vileuarbe,  
Visandon e par Bean  
se girais par Visepente  
Coloret e par Blessan

In tes ariis, sot lis lobiis,  
tal curtil dai contadins,  
no viodeis ni cjars, ni grapis,  
ni sapis, ni voltins.

E an puartat ju dut tal campo  
par un scopo militar.  
Po' parcè, mi dires vualtris?  
Steimi atens, l'è chest l'afar.

Chei pilotis che son mos'cios  
e son simpri là parsore,  
se sul campo nol è nuje  
e lu doprin par che vore!

E se invezzit cjars o grapis  
cjarudiei son par traviars  
el rioplano s'inzopede  
e par tiare al romp i cuars.

El segret dai "V" e dai "Kapas"  
za plui voltis minazzat,  
cu la gnove contraeree  
a l'è duncje rivelat.

Une idee tant luminose,  
tant marsial, a mi mi par  
meretares che papà Dolfo  
ti mandas le cros di fiar.

I tedeschi hanno collocato sul campo di volo di Villaorba dei rottami e strumenti agricoli per confondere gli aerei alleati nei loro passaggi per bombardare. Il canto è una spiritosa presa in giro.

# Mafie e superbie

Autore: Mion

Ju cognostu chei superbos  
che si crodin generai?  
Ceis sbassadis, grinte dure,  
voli tuart e pas teatral.

Cuant e spudin lis sentencis  
e stan durs come piui.  
Jo mi volti e o tachi a ridi  
che no pues resisti plui.

Mi somein, la fè, tancj dindis  
sglonfs tal mieç dal pulinar:  
vegnin rosis lis peleotis  
e lis balis dal gosar.

Ande lente, code arcade  
Cjaf superbo e dignitos...  
Ma no san che il tafanari  
si lu viot c'al è grispos ...!

Questo canto segnala il caso di qualcuno che pur essendo fra le fila dell'Osoppo ha un comportamento vanitoso e sostenuto.

# Pai marcjepis

Cui galons e lis spalinis,  
la divise ben lustrade,  
la barete ben fracide,  
van batint el tac par Udin,  
messedant la cudule.

Cui stivai ben patinas  
a bracet di une squaldrine,  
rondolant la baguline,  
a ti cjalin cuant che passin  
cun t'une grande borie.

E son socjos di che rase  
che Benito l'a inventande  
cun che grande pajazade  
c'al a fat par sostegnisi  
proclamant republiche.

E l'a fat une barache  
che fas sfuarz par tignì dur  
ma se i mucs ju parin fur  
cemut veso di salvasi  
cu la vuestre scrassigne?

O dises c'o ses pa l'ordin  
ma di cual nus fevelaiso?  
Sot ce non si presentaïso  
ai talians che us an mandas  
al di là da l'ostrighe?

O diseis c'o fais pe patrie,  
ma mi par che no je vere.  
E parce no vaiso in uere?  
O vesteïso la divise  
par tirà el stipendio?

Pai todescs o seis scovazzis  
che us disprezzin di ogni bande,  
l'è po za une robe grande  
se el cosac us lasse libars  
e no us met in gabie!

Coregemi in cas s'o sbali  
Us al dis in t'une orele:  
sares timp di gambià vele  
se dises che el vuestri scopo  
l'è l'amor di Patrie!

Gli ufficiali scansa fatiche della repubblica di Salò sono buoni solo per farsi vedere sui marciapiedi della città, interessati più alla paga che all'amor di Patria.

# A cuatri voi

( e an dit che Dolfo l'è malat)

Benito:

*Dolfo, Dolfo, cemut ise  
che tu ses culi tal jet?  
Salte fur di chel catocjo,  
ti fas mal simpri pognet!*

*Cjale me. mo simpri in gamba  
ur e ai fate ancje ai talians  
che crodevin di tradimi  
cul butasi partigjans.*

Dolfo:

*Eh ! Copari, di coragjo  
fin cumò 'n d' ai simpri vut  
ma cul mal e cu la uere  
soi sancir, lu ai za piardut.*

*O speravi cul siluro  
di puartà 'ne decision,  
ma tal ultim e mi an fate  
dome un grum di confusion.*

*E po sint, in cunfidence,  
za lu sint no soi plui chel  
ai a chi sot un grop sul stomi  
che mi siare fin tal cuel.*

*Jo lu sin c'al mi scjafoe,  
no pues bevi ni mangjà.  
Ai clamat el plui grant miedi,  
Nancje lui nol sa ce fa.*

Benito:

*Po no sta butati vie,  
no cussì, no sta aviliti.  
Soi pur ca che ti ten spale,  
anzit sint ce c'o ai di diti.*

*Bigne vè filusufie  
se li srobis no van ben !  
E tu invezzit, se tu sintis  
'ne scunfite, cui ti ten?*

*No l'è biel par un grant capo  
che si cjapi tal nervos,  
che al rosei tapets e tendis  
che al deventi tant rabios!*

Dolfo:

*Eh Si, si tu mi tens spale!  
Tant i toi par prins me an fate,  
tu mi restis tu ; ce russial?  
Ce ao di fa di te cozzate?*

*No ao reson di rabiami?  
Ses duçj cuancj dai delincuenta!  
Se alc par cas mi cumbinavis,  
o imbastivis tradiments.*

Benito

*No Dolfut, no sta scjaldati,  
ti va su dibot la fiere!  
Al è inutil tormentasi  
co nol zove pa la uere.*

Dolfo

*O lu sai che no mi zove,  
che el mio timp l'è za contat.  
No l'impuarte. Jo mi copi.  
Che si rangj el mont ingrat.*

Benito

*Po ce pensitu copari?  
Se tu fasis chei lavors  
Dut el mond al va sot sore,  
e par me ...saran dolors!*

Dolfo

*Tu as pur dit cumò macaco:  
« Ur ai fate ancje ai talians »  
Lassè sta le to republiche  
e va ju cui partigjans.*

È un serrato e crudo dialogo immaginario di Mussolini che rincuora Hitler ammalato e che disperato si prepara ad uccidersi.

# Sin stufs di sintiti

Da la coce lusinte spelade,  
da l'aspìet e de grinte de muse  
si diès l'è vanzadui di galere  
o un cadavar scjampat da la buse.

Lì denant a son cuatri babeos  
che ti stan cun né grande devozion  
a sintì ce c'al dis chel batocjo  
che ai todescs l'a vindude le nazion.

Ma ai talians no, no ur va plui di bevi  
la durmiòle che a lunc e an bevute  
l'è za masse vinç agns di cridince  
cun chel biel risultat c'o vin vut!

Ai talians tu domandis le fede  
uarbe, pronte e su dut asolude,  
ma ormai cui ti crot in Italie  
che, c'o vevin, se mai, je piardude!

Jo no scusi nissun: plui o mancun  
ducj o vin colpe  
ma pluitot vores dite 'ne robe  
cuisal state el ministro de uere?

Ma si sa. , la Claretta e voleve  
dut el cur di Bibi cu la casse  
vessie pur domondat le lune  
par che stria nol jere mai masse!

O vuei fati ancjemò 'ne domande  
tu fevelis dai toi traditors,  
cui isal stat chel che ur a fare scuele,  
che ur a fat imparà chei lavors?

Siet di març. Siet agns fa. Pense ben.

Ce ti disie in cussience che date?  
Cui varessial tradit in che volte  
cuant che a l'Austrie tu as fat che partate?

E cumò dal "sobborgo di Brescia"  
no de place di Cairo lontan,  
cjale i mucs ce che an fat da l'Italie!  
Par dut sanc. E chel sanc l'è talian!

E tu as cur di scusanus ches belvis  
Scuasit, scuasit disin che el Signor,  
devi fa che el todesc vei di vinci  
cual premi dal so grant dolor?

Tu as tant fat par restà ta le storie,  
ma, la fè, tu ses propit rivat  
el to non pa l'Italie distrute  
cheste uere lu a propit lassat!

O vin vudis lis cjasis brusadis!  
surs e fradis nus an internat!  
Ma nol impuarte. Berlin « Viva il duce »  
Che pe patrie l'a simpri penat!

È una accusa spietata e documentata delle malefatte di Mussolini e delle gravi conseguenze patite dall'Italia.

# Identitat di viodudis

Autore: Bepo Stangje

Dolfo

*Ciò, Benito, cemut vae  
cun che razze di galere  
che si son metus in frae  
par rangjati su la uere?*

Benito

*Mi son ladis lis tiracjs  
son colas ducj i botons,  
ca son pachis e bisacjs  
jo ju moli i miei bregons!*

Dolfo

*Ten, ten dur, bocon di mone,  
no tu viots c'o sin par tiare?  
No ti jentrie te melone  
che nus tocje fale clare?*

Benito

*Si, tu disis tu, copari,  
cun chei mostros di ribei,  
no son migo ras Tafari  
di cjàpà cuai sturnei!*

Dolfo

*O ribei o partigjans  
Tenti ben te ciruviele:  
o tu domis i talians  
o ur mangjn le coradele.*

Benito

*No v'è Dolfo, no fidati,  
i talians an da l'infot.  
Se tu crodis di riscjati,  
ti misurin el capòt.*

È un dialogo lepido con parole e frasi popolari grossolane, ma efficaci per mettere alla berlina i due smargiassi che hanno provocato lo sconquasso dell' Europa e che ora lo scoprono e ne risentono le conseguenze.



## Informazioni sulla ricerca e sulla sistemazione dei Canti della Osoppo e dei relativi spartiti musicali

### *La ricerca*

Per l'interessamento di don Egidio Comelli, cappellano di Villanova di San Giovanni al Natisone, patriota osoppo e abilissimo pianista, ho avuto modo di cantare alcuni Canti della Osoppo già durante il periodo della Resistenza con il gruppo di Osovani da me e dal cappellano organizzato agli inizi del mese di giugno del 1944 in seguito e a causa della rappresaglia dei tedeschi che impiccarono 13 partigiani da una piazza a San Giovanni al Natisone.

Appena finita la guerra, don Aldo Moretti (don Lino), (che conoscevo bene sia come mio ex insegnante che come osoppo durante la Resistenza) informato da me che mi stavo interessando alla ricerca dei Canti della Osoppo, mi regalò un librettino coi canti già stampato nel gennaio del 1945. Il libretto sarà stampato in seconda edizione nel marzo del 1945 e in una terza edizione il 28 giugno 1945 dalla Tipografia Domenico Stefanutti di Tarcento.

### *La sistemazione e le parziali modifiche*

Decisi pertanto anzitutto di dividere i canti in due gruppi distinti per la lingua usata: quelli in friulano e quelli in italiano, ordinandoli poi cronologicamente seguendo lo svolgimento della vicenda della Osoppo, durata dal settembre del 1943 al maggio del 1945.

Mi permisi di apportare delle leggere modifiche a qualche Canto sia per migliorare certi passaggi dei testi sia per sostituire certi riferimenti troppo particolari o artefatti o inutili perchè comprensibili solo all'epoca della loro composizione e solo dai loro autori. Ho cercato così di rendere i testi accessibili e comprensibili a chiunque in un loro contenuto più universale e quindi valido per ogni epoca e temperie culturale.

Le modifiche da me fatte ai testi di alcuni Canti sono, per indicare le principali, le seguenti.

## O tornarai

### *Testo originale*

... "Mari Italie ti à clamat

\* \* \*

Me sposine, ben mio ciar  
lo che o vueli un biel ninin  
democratich e talian  
lui l'è fi di un osovan."

### *Testo modificato*

Va combat pa libertat

\* \* \*

Vuei che disi le me int  
che el frutut l'è biel e san  
lui l'è fi di un pari alpin  
lui l'è fi di un osovan.

Ho sostituito quelle frasi che ho ritenuto retoriche, e che esaltano idealità non pienamente condivise dalla maggioranza dei residenti non acculturati.

## La sentinele

Tu mantieniti buine frute  
benedete dal Signor  
che jò cà mi fasi onor.  
Ai ciolt su ne stele alpine  
le ai scuindude dongje el cur  
par puartale a me ninine  
quant che i mucs ju parin fur.

Ca ai ciatat une glesiute  
par zurasi il nestri amor  
Quant che i mucs saran lontan  
jo la vueli preparà:  
cu lis rosis di chist plan  
dute quante orai sfodrà.

La raccolta della stella alpina e il nasconderla vicino al cuore oltre che ripetitivi della poesia classica "Stelutis alpinis" li sento un po' leziosi. Sento eccessiva anche la tonalità religiosa del Canto.

## L'ombre

Sot un palid raj di lune  
va la mame dal Patriot  
si inzenogle sulle tombe  
fin che bat la mieze-gnot.

In che ore le so mame  
in tal cur e sint un bot  
pense al frut e al so martiri  
fin che a bat la miezegnot.

Non è nella consuetudine delle donne friulane la visita alle tombe nel cimitero durante la notte per una istintiva paura dei morti e per la morosa suggestione generate dalla tradizione culturale friulana aulla loro apparizione.

## Il quadrut de Madone

Tun verut di aghe frescie  
al è simpri un biel sclopon  
cul geranio e le canele  
sun tun strich di pur rajon.

Tun verut di aghe frescie  
sun tun candid strich di lin  
une rose mai no mancie  
mò di ciamp mò di zardin.

Troppi e troppo raffinati i fiori nel vasetto. Nella realtà c'era generalmente qualche fiore pregiato occasionale, come rose e garofani, ma prevalentemente c'erano margherite, viole, bucanevi, primule, pratoline, ecc... fiori di campo.

La pezzuola - centrino lavorato - fu un rajon solo in epoca di economia autarchica. L'ho sostituita con un centrino di lino perchè da sempre usato e da tutti conosciuto. Del rajon molti non si ricordano e tantissimi non sanno cosa sia.

## Dies irae pai mucs fascisc e cosacs

### Testo originale: Le cene dai diaui

Tachinju, giude mostro  
Tachinju dal moment  
Su Libertat, Italie  
lustizie, Taiament.

Tachinju orcodio  
Tachinju dal moment  
Ciapinju ben di mire  
Brusinju sacrament

Ho cambiato il titolo perchè quello originario ra troppo riduttivo per sintetizzare il contenuto della poesia. Troppo blanda l'esclamazione "giude mostro" per un combattente che sta rabbiosamente sparando contro un nemico. Più aderenti alla realtà della feroce situazione le due espressioni "orcodio" e "sacrament", che non sono bestemmie, ma comuni intercalari nei discorsi di un friulano grossolano, equiparabili come "orcocane" "orcogiuda" e altra analoghe.

Ho ritenuto di non ricordare i nomi dei quattro battaglioni perchè è una esagerazione che servano quattro battaglioni (come minimo 400 uomini) per combattere contro un branco informe di razziatori.

È da tener presente che tutte le parziali modifiche da me apportate sono state da me concordate con tutti i compositori dei singoli canti che io ho personalmente avvicinato dopo laboriose e difficoltose ricerche.

Il primo che ho avvicinato è stato don Albino Perosa mia conoscenza già durante la Resistenza tramite don

Vale (Willi) presso il Tempio Ossario dove io consegnavo i rapportini sul traffico militare della ferrovia e della statale che attraversavano il mio comune e sul traffico delle munizioni del deposito di Medeuza.

Poi ho incontrato Giso Fior (Mion) che io avevo già a suo tempo conosciuto quando fui a Villa di Verzegnis

dove trascorsi due vacanze scolastiche in un mese.

Sono passato poi da don Renato Lucis (Bepo Stangje) col quale mi sono intrattenuto un lungo pomeriggio per parlare a fondo sulle nostre vicende partigiane e per farmi suonare all'armonium le sue composizioni musicali. Di una, che non aveva in copia, mi cribacchiò le parole del testo a matita su un pezzo di spatito sgualcito.

Laboriosissima la ricerca a Roma e il ritrovamento poi di Felice Cimatti (Galeno) nelle campagne della Sabina (esattamente: Azienda Agricola Uliveti Specializzati: Roccantica, Via Palombara (Rieti)).

Il tenore caloroso dell'incontro di un giorno intero e le valutazioni di Galeno sul mio lavoro riguardo i canti della Osoppo traspasano chiaramente dalla sua lettera che allego a queste note. Da lui ho avuto oltre alle sue composizioni sia delle parole che delle musiche dei Canti anche l'incartamento completo in suo possesso degli scritti di Giso Fior riguardanti oltre che i testi dei Canti anche le condizioni ambientali e temporali della loro composizione descritte sui brandelli occasionali di carte provenienti da varie parti e più o meno sgualcite e strappate.

Dopo una stressante ricerca per Roma del compositore Bepi Lenardon, per avere da lui la musica de "Il quadrut de Madone", ho avuto l'amara sorpresa di sentirlo quasi ostile riguardo ai dirigenti della Osoppo di allora. Si è rifiutato di consegnarmi lo spartito. Ho pregato Galeno perchè lo convincesse: ma si rifiutò di darmelo. Di conseguenza ho pregato Oreste Rosso (Rubrum) a comporne la musica.

#### *L'esecuzione dei canti e la loro registrazione*

Mi hanno richiesto un impiego lungo e discontinuo. Tramite Rubrum ho iniziato l'esecuzione e la registrazione di due Canti con il coro del C.A.I. di Udine.

Ho affidato poi l'esecuzione dei canti al coro di Chiopris diretto dal maestro Eligio Tomasin. Non avendo potuto realizzare l'esecuzione di tutti i Canti, incaricai di completarli il coro di Tavagnacco, diretto dalla maestra Fabrizia Cargnello. Alla maestra Cargnello affidai la registrazione della lettura dei testi introduttivi dei singoli canti.

#### *Pubblicazione dei canti*

Come con Giso Fior (Mion) e con Felice Cimatti (Galeno) mi proposi di sottoporre al giudizio di alcuni osovani il libretto sui canti da me compilato dattiloscritto per avere da loro una valutazione critica per eventual-

mente migliorarlo. Tra le carte ho trovato l'elenco di quelli ai quali ho fatto avere il dattiloscritto. Sono: Gianni Della Pozza, Ascanio De Luca, Aldo Moretti, Redento Bello, don Emilio De Roia, don Oreste Rosso, Sergio Sarti, Giorgio Zardi, Celso Macor, Mario Cencig, Arturo Toso, Gino Dall'Armi, Aldo Specogna. Tutti ex partigiani che nella maggioranza mi comunicarono il loro parere positivo sul mio lavoro.

Solo allora ritenni opportuno che "I Canti della Osoppo nati nella Bufera" venissero pubblicati e diffusi largamente per far conoscere l'unica attività letteraria della resistenza osovana che bene interpretava e spiegava le idealità che avevano sostenuto l'animo dei combattenti di una guerra infida e feroce.

Non ho relazioni scritte sulle valutazioni positive che mi vennero espresse dai destinatari del mio libretto per il semplice motivo che mi vennero formulate solo oralmente nei frequenti nostri incontri. Ho solo una lunga lettera di Felice Cimatti (Galeno) dato che per la distanza non potevamo che comunicare a mezzo lettera. Galeno è uno dei più fecondi compositori dei testi e delle musiche e quasi sempre scritti sia gli uni che le altre in fraterno accordo e collaborazione con Giso Fior (Mion), altro fecondo compositore della maggioranza dei testi.

La valutazione che in una lettera Galeno manifesta sul mio libretto pubblicato nel 1987 per interessamento del Presidente dell'Associazione Osoppo-Friuli Giorgio Zardi (Glaucò) e la presentazione da lui fatta in una assemblea dell'A.P.O. con il lusinghiero commento: "Canti curati e commentati da Filos, prof. Nilo D'Ossualdo, con cuore e intelletto", mi confortano nella convinzione di aver fatto un lavoro corretto.

Il testo della lettera di Galeno è il seguente:

Carissimo Nilo,  
anzitutto un grazie vivissimo alla tua gentile autista, che ti ha portato così bene a scovarmi fra le belle colline della Sabina. Dille che le siamo molto riconoscenti e che siamo tutti stati ben .... Conquisi dalla sua particolare grazia e simpatia.

E ora ringrazio anche te: mi hai fatto tanto piacere!!! E passo subito ad accontentarti mandandoti quella che tu chiami .... la critica!

Le modifiche di Filo; assai pregevoli e ti dirò che le apprezzo molto, perché lo "spirito", la "motivazione" che ti ha spinto a farle sono degni del massimo elogio! Però per evitare che siano interpretate come una modifica della verità, a pag. 6, nella presentazione dei canti, io aggiungerei qualcosa per il lettore; qualcosa del genere, per es: "... per rendere piu' evidenti le bellezze e l'alto significato dei canti nella loro stesura originale, in qualche passaggio di alcuni di essi ho modificato qualche "vocabolo" o qualche "verso", perché non sfuggisse ciò che avrebbe potuto, forse, restare nascosto nella sua preziosità. Troverete segnate con un asterisco (\*) le strofe dove ho creduto rendere questo umile e riverente servizio!

Non vedo compreso fra i canti "Il talian de none"

(L'italiano della nonna) Ce l'hai? Fammi sapere!

☺ a pag. 28 alla riga 7, aggiungerei: "scoppiano in espressioni "blasfeme" ... ma con le iniziali minuscole, per significare che si tratta di un "malvezzo di linguaggio", piu' che di una realtà interiore (è importante questo!) e in maledizione contro il nemico!

Credo che questa precisazione piacerà anche di piu' al carissimo Lino (Monsignor Moretti!)

Vonde!?!?! Forse ho scritto troppo! Ma ho buttato giu' ... di getto! Forse era quello che volevi tu!

Certo che hai fatto un magnifico lavoro!! E io mi auguro che tu possa portarlo a termine al piu' presto secondo i tuoi desideri e (dico io) secondo il tuo merito!

Ti abbraccio e mandi, mandi!!  
Tuo Galeno

Filo

## Postfazione

"Nilo nol è plui" con queste parole Cesira, la moglie, ha annunciato la silenziosa partenza dell'appassionato cultore di questi canti. Lo avevo conosciuto da pochi mesi poichè ero stato il terzo inviato a lui dall'Osoppo al fine di portare a compimento la raccolta. Prima che pure con me s'arrabbiasse sono riuscito a portargli la bozza di questa pubblicazione modificata almeno dieci volte secondo le sue istruzioni. Alla fine non volle dare il via libera, ma troncò il rapporto di collaborazione sostenendo che non era la pubblicazione il suo scopo bensì lo studiare i canti sotto diversi aspetti filosofici e di costume ed io non potevo dedicargli il tempo necessario... come gli altri due miei predecessori.

Nilo D'Osualdo, nato nel 1923, nome di battaglia FILOS, ha avuto una vita interessante: seminarista giunto sino allo studio di teologia, coraggioso combattente nell'Osoppo in una zona delicatissima lungo il corso inferiore del Natisone, laureato in filosofia ed insegnante, sindaco di San Giovanni al Natisone... e un carattere non accomodante che a tratti poteva apparire bizzarro. Ha scritto molto, ma solo per sè, spendendo un capitale a farsi battere a macchina ed a fotocopiare i suoi pensieri. Ho avuto il privilegio di leggere il racconto della sua vita da partigiano, fedele resoconto, molto irriuale, di una stagione ormai lontana.

Questa pubblicazione esce, pertanto, come ricordo di un "fazzoletto verde" di mai sopita passione per la libertà.

dicembre 2010

Roberto Tirelli



# Indice

Presentazione <i>di Cesare Marzona</i> .....	p.	5
Introduzione .....	p.	7
Nota dei curatori delle musiche <i>di Roberto Frisano e Giuliano Fabbro</i> .....	p.	9
Un canto di libertà nato dalla mente e dal cuore <i>di Roberto Tirelli</i> .....	p.	11
Guida alla lettura ed alla comprensione dei canti dell'Osoppo .....	p.	13
Informazioni preliminari sulla pubblicazione dei canti dell'Osoppo .....	p.	17
<b>I canti in italiano</b>		
Vecchia brigata .....	p.	20
Su vecchio alpino .....	p.	22
Cappello e schioppo .....	p.	27
In morte di Maso .....	p.	32
Il talian de none .....	p.	33
Tu sarai il mio sole .....	p.	37
Torna il partigiano .....	p.	42
Quando l'Osoppo passa .....	p.	47
Osoppo Osoppo .....	p.	51
<b>Canti in italiano senza trascrizione</b>		
<i>Canti di dolore e di speranza</i>		
Il primo lancio .....	p.	60
Inverno in Carnia .....	p.	61
Ansia e volontà .....	p.	62
Ai patrioti caduti .....	p.	63
Italia bella .....	p.	64
È nata una bambina .....	p.	65
Avanti, Osoppo, avanti .....	p.	66
Filastrocca friulana .....	p.	67
<i>Canti di ironia e polemica</i>		
O Mussolini infame traditor .....	p.	70
È primavera .....	p.	71
Vieni .....	p.	72
La banda dei mascalzoni .....	p.	74
Il primo amore .....	p.	76
<i>I canti dei Battaglioni</i>		
Canto del Battaglione Friul .....	p.	80
Canto del Battaglione Val But .....	p.	81
Canzone della 1° compagnia del Bgt Val But .....	p.	82
Canzone del Battaglione Prealpi .....	p.	83
Canzone del Battaglione Val da Ros .....	p.	85
Canzone del Battaglione Fedeltà .....	p.	87

## Ulteriori canti in friulano

### *Canti osovani*

Fuarce Osof.....	p. 92
In chel di.....	p. 93
La flame no mur.....	p. 94
Cui frontial chel lof.....	p. 95

### *Canti di protesta*

Furlans viarzeit i voi.....	p. 98
A De Beden.....	p. 99
A Federico Valentinis.....	p. 100
A Cabai.....	p. 102

### *Canti di derisione e scherno*

L'arme gnove.....	p. 104
Mafie e superbie.....	p. 105
Pai marcjepis.....	p. 106
A cuatri voi.....	p. 107
Sin stufs di sintiti.....	p. 108
Identitat di viodudis.....	p. 109

Informazioni sulla ricerca e la sistemazione dei canti della Osoppo e dei relativi spartiti musicali <i>Filos</i> .....	p. 111
--	--------

Postfazione.....	p. 115
------------------	--------



Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2010  
presso la Tipografia Pellegrini-Il Cerchio

